

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
CONTO CORRENTE POSTALE 8-552



LE MISSIONI ILLUSTRATE

ANNO XXXIV - N. 1 - GENNAIO 1937-XV
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA



TORNANO I MESI PERICOLOSI...

PREMUNITEVI, dal raffreddore, dal mal di gola, dall'influenza, opponendo un barriera insuperabile ai germi che penetrano in voi con l'aria e cioè sterilizzando le mucose su cui essi si depongono. La formaldeide, così come si sviluppa dalle pastiglie di

Formitrol

a contatto della saliva, è l'agente più energico per realizzare questa sterilizzazione :

30 anni di esperienza

30.000 Medici stanno a dimostrarlo.

Sfuggite qualsiasi altra preparazione a base di formaldeide, dalla quale invano vi attendereste i benefici di quella originale, e rammentatevi sempre di esigere con queste tre sole sillabe il

For-mi-trol

Il preparato che veramente vi protegge.

PROVATELO: chiedete campione gratis (B) alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Superiore Generale: Rev.mo P. AMATORE DAGNINO

FONDATO da S. E. Mons. Guido Maria Conforti nel 1895.

APPROVATO definitivamente dalla Sante Sede il 6 gennaio 1921.

ERETTO in Ente morale dal Governo nazionale il 25 giugno 1931.

DENOMINAZIONE UFFICIALE:

Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere con sede in Parma.

SCOPO: evangelizzazione dei popoli pagani delle terre infedeli.

MEMBRI: Sacerdoti, Missionari e Fratelli-coadiutori. Tutti sono religiosi con voti semplici di povertà, castità e obbedienza e si obbligano, pure con voto, a dare la propria attività secondo lo scopo specifico dell'Istituto.

CASE: *Casa madre* Istituto Missioni Estere, Parma. *Noviziato* Istituto Missioni Estere, S. Pietro in Vincoli, *Procura* delle Missioni Estere di Parma, Roma, largo di Villa Paganini, 1.

SCUOLE APOSTOLICHE: Istituto Missioni Estere, Grumone (Cremona) per il ginnasio superiore - Istituto Missioni Estere, Vicenza per il ginnasio inferiore, Italia settentrionale.

Istituto Missioni Estere, Poggio San Marcello (Ancona) ginnasio inferiore, Italia centrale - Istituto Missioni Estere, Vallo della Lucania (Salerno) ginnasio inferiore, Italia meridionale.

MISSIONI: Vicariato Apostolico di Chengchow (Honan) Cina - Vicariato Apostolico di Loyang (Honan) Cina. Indirizzo dei Vescovi e dei Missionari in missione: *Catholic Mission*, Chengchow (Honan) China - oppure Loyang (Honan) China.

ASSOCIAZIONI AUSILIARIE: Opera dei Partenti dell'Istituto Missioni Estere di Parma - Associazione pro Missioni Estere Mons. Conforti - Il centro delle due opere è nella Casa-Madre dell'Istituto.

STAMPA: L'Istituto pubblica la rivista mensile: « Le Missioni Illustrate » la collezione dei « I Libri Missionari » e svariate serie di cartoline illustrate delle Missioni.

PER LE DONAZIONI, LEGATI TESTAMENTARI, VITALIZI, ecc. usare sempre e solo la formula: « lascio, dono, ecc. alla Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere con sede in Parma ».

ALMANACCO MISSIONARIO

1937

Elegante e artistico fascicolo di 100 pagine con 65 illustrazioni comprese 29 tavole fotografiche di una pagina. Sedici pagine a colori. Racconti, novelle, articoli di studio e varietà. Stampato impeccabilmente su carta finissima. Copertina in quadricromia. È il classico almanacco dei Missionari di Parma.

PREZZO LIRE DUE LA COPIA
GRATIS AGLI ABBONATI SOSTENITORI

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

P. GIOVANNI BONARDI s. x.

GUIDO MARIA CONFORTI

• ■ •

Biografia del Venerato Fondatore del nostro Istituto, scritta in maniera limpida, facile e popolare. La sua grande figura risorge dalle pagine commoventi ed edificanti di P. Bonardi per continuare la sua missione di fede e civiltà.

Trecento pagine con illustrazioni

• ■ •

PREZZO LIRE QUATTRO

■

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

"I LIBRI MISSIONARI,"

P. V. C. VANZIN S. X.

IL CAMPO LONTANO

Un bel libro davvero, della collana « libri missionari ». C'è un lato, direi quasi psicologico, del missionario, poco considerato e che è in essi tutti, specialmente nei missionari giovani, ed è il buon umore, l'allegria quasi. Non si pensi ai missionari come dei condannati, sia pure per un ideale altissimo, al sacrificio solo, a una morte di stenti. Il missionario porta insieme alla croce il suo spirito allegro, un poco burlesco, e lo manifesta specialmente quando più disgraziato è il momento che gli tocca affrontare; i viaggi catechistici diventano un poema eroicomico e non fanno perdere la bussola all'apostolo. Nè è eco questo libro ridanciano, d'un acuto osservatore di se stesso, della vita missionaria, del mondo delle missioni, specialmente in Cina. Ma sotto il riso, c'è il missionario, c'è l'apostolo che passa sul terreno pieno di sterpi e difficile a dissodare. La Cina sotto il banditismo e il brigantaggio è descritta in tutte le sue costumanze, in un seguito di episodi interessantissimi, di rilievi che non si trovano certo nei volumi dei viaggiatori di passaggio.

** Rivista di Lettere **

Quattrocento pagine con illustrazioni

PREZZO LIRE CINQUE

ISTITUTO MISSIONI ESTERE • PARMA

Preghiamo i nostri abbonati ad inviare la loro quota di abbonamento servendosi del presente modulo.

Per valersene basta riempirlo e consegnarlo all'Ufficio Postale col danaro.

Staccare il bollettino in questo senso secondo la linea punteggiata.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L.
eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 8-552
intestato a
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
Addì 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante



N.
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L.
Lire
(in lettere)
eseguito da
residente in
via
sul c/c N. 8-552 intestato a
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
nell'ufficio dei conti di BOLOGNA
Firma del versante Addì 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.



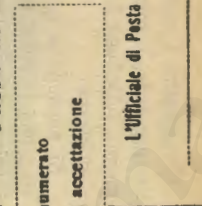
L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento
di L.
Lire
(in lettere)
eseguito da
sul c/c N. 8-552
intestato a
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
Addì 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.



L'Ufficiale di Posta

Indicare a terzo la causale del versamento.

Mod. ch. 8-bis
(Edizione 1933-XI)

ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio

Spazio per le comunicazioni del versante al cor-
rentista destinatario (facoltative).

I NUMERI SEGNA TI SOPRA IL MIO INDIRIZZO SONO:

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. dell' operazione

Dopo la presente operazione
il credito del Conto è di

L.

Il Direttore dell'Ufficio

Il panetto è fatto di briciole, il soldo di centesimi e il grappolo d' uva di piccoli grani. Le vostre piccole economie sono le nostre ricchezze. I soldini che partono da tante case povere e ricche, si trasformano in mano nostra in pane e opere. Fate economia di tutto e sempre. Mettete in casa vostra un piccolo salvadanaio di cartone e ogni tanto fatelo cantare. E un bel giorno di festa rompetelo e il piccolo tesoro regalatelo a noi.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Preghiamo i nostri abbonati di voler sempre usare il presente sistema di pagamento. I Bollettini vengono spediti gratis a richiesta.

Si possono avere gratis anche presso gli Uffici Postali; ma siccome quelli sono in bianco, così dovranno completarsi con la dicitura: «N. 8-552: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA» su tutte e tre le parti del modulo.

TASSE PER I VERSAMENTI

a) eseguiti negli uffici postali in sede di capoluogo di Provin-

cia nulla

b) eseguiti fuori dei capoluoghi di Provincia:

fino a L.	50		L. 0,15
da »	50,01 a L.	100	» 0,20
» »	100,01 »	500	» 0,40
» »	500,01 »	1.000	» 0,60
» »	1.000,01 »	5.000	» 1,-
» »	5.000,01 »	10.000	» 2,-

Questo modulo per semplificare il lavoro dell'ufficio spedizioni viene inviato a tutti gli abbonati. Coloro che hanno già rinnovato l'abbonamento non sono tenuti a nulla.

ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

A N N O
X X X I V

1937



LE

MISSIONI

ILLUSTRATE

CON APPROVAZIONE
ECCLESIASTICA

Le Missioni Illustrate

ANNO XXXIV - 1937-XV

N. 1 - GENNAIO

ABBONAMENTI: SOSTENITORE 15 - ORDINARIO 8,30 - ESTERO 20

AMMINISTRAZIONE: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

SOMMARIO: Anno di punta (V. C. VANZIN) — Il raccolto di un anno (LUIGI CALZA) — Maestro Li-tao (P. E. Pelerzi) — Cos'è questa Dancalia? (P. GIULIO BARSOTTI) — Un patriarca cinese (P. MARIO LANCIOTTI) — Commenti e rilievi: il cuore e gli amplificatori (V. C. VANZIN) — Confucio e il Vangelo (P. ANGELO POLI) — Una lettera dal Cameroun (P. GABRIELE POGLIANI) — Io e il grammofoho (P. INNOCENZO AMBRICO) — Il secondo congresso dell'Unione Missionaria del Clero (FIDES) — Il Tempio del Sacro Cuore (P. EUGENIO MORAZZONI) — Corrispondenza del Capo-ufficio — I nostri morti.

ANNO DI PUNTA

Non è necessario essere profeti e nemmeno profondi conoscitori della situazione internazionale per affermare che il 1937 sarà un anno di punta. Un anno, cioè, che porterà verso la risoluzione alcuni problemi fondamentali.

Mai come ora la divisione nel campo delle idee politiche è stata così netta e inequivocabile. Il mondo civile non si trova più di fronte a partiti e concezioni della vita impernati sopra un uomo o sopra ideologie confuse e cangianti. Finalmente si è gettata la comoda maschera delle parole ambigue e dei gesti simbolici. La realtà appare nella sua vera essenza, senza contorni variopinti.

O si è pagani o si è cristiani.

O si crede in Dio, fonte e principio di ogni autorità che viene esercitata legittimamente dagli uomini e in una legge morale che avrà la sanzione nell'altra vita; o si crede che l'esistenza degli uomini non sia regolata che dalla legge del più forte e dal torrente delle passioni.

Parteggiare e combattere per un regime d'autorità o per un governo demagogico significa solo questo.

Fortunatamente i mezzi termini sono aboliti dalla violenza degli avvenimenti attuali che pongono le idee dell'uomo contemporaneo di fronte alla canna di un fucile. Nessuno muore per delle opinioni più o meno proibibili e deve scegliere senza esitazioni il campo di battaglia dove sventola una bandiera con una parola sola: credo o non credo. E chi versa il suo sangue per una causa è presuonibile che sia profondamente convinto della sua bontà.

* * *

Questa precisa presa di posizione degli individui e delle nazioni ha un riflesso non indifferente nel problema missionario. Fino ad ora le nazioni infedeli guardavano a quelle cristiane con scetticismo. Troppo spesso l'attributo di quest'ultime non era che

Un'etichetta vana e menzognera. E non era necessario entrare nelle loro università e scandagliare gli animi e la vita dei loro rappresentanti ufficiali per convincersi che il cristianesimo era per essa una pura denominazione etnografica priva di contenuto. Bastava osservare anche superficialmente le basi e i metodi di governo. Se mai, la religione era un affare privato che non aveva alcuna influenza sull'ordinamento della società o almeno tale influenza era negata e misconosciuta. Come potevano dunque, credere che il cristianesimo avesse una importanza e un valore fondamentale per una nazione, quando quelli che lo avevano accolto lo rigettavano e talvolta lo osteggiavano? Evidentemente una ricerca più ponderata avrebbe portato ad altre conclusioni; ma, per lo meno in apparenza, il fatto restava.

Ora, invece, dopo dolorosissime esperienze che la storia non saprà come degnamente bollare, stanno riapparendo anche sul campo politico i postulati eterni del cristianesimo che le nazioni che vogliono vivere e prosperare non possono ignorare, pena la morte. Naturalmente, non siamo che all'inizio di questo processo di chiarificazione; ma tutto fa sperare il prossimo anno vedrà l'umanità compiere un passo importante in tal senso. È chiaro quindi che i popoli che vivono ancora lontani dalla Chiesa e che cercano con ansia la via sicura per una sistemazione della loro compagine sociale potranno più facilmente scegliere l'esempio da seguire e i metodi da abbracciare. Di fronte agli orrori che alcune nazioni europee presentano al mondo e alla calma, al benessere, all'operosità pacifica di altre, non si può dubitare che le cause non risiedano nel regime che le governa e quindi sui principi basilari che le dirigono.

E tali principi, anche se apertamente non lo si confessa, sono quelli che il cristianesimo da due mila anni predica ed inculca. Tutte le esperienze del passato remoto e prossimo come del presente confermano le affermazioni della Chiesa: le nazioni e gli individui non possono vivere utilmente sulla terra se non seguono le direttive del Vangelo, se non si persuadono della verità che Cristo ha insegnato. L'intelligenza e la capacità degli statisti non possono produrre frutti se non in funzione delle finalità che perseguono. I compromessi più speciosi tra il popolo e l'autorità possono prolungare un'agonia, ma non risolveranno mai radicalmente la questione. I miraggi di un ben'essere utopistico potranno ubbriacare per un istante le folle; ma l'amarezza dell'inevitabile disillusione spingerà le medesime folle inasprite alla ribellione che nessuna polizia può contenere. Il soddisfacimento di esigenze create dalle passioni invece di calmare, susciterà una sete più ardente dell'illecito che si risolve nel disordine e nella colpa.

Tutto questo possono vedere e comprendere coloro che si trovano a capo di popoli di grande civilizzazione, come la Cina, il Giappone, l'India e che si domandano se la civiltà europea è quella rappresentata dai missionari cattolici o dagli agenti bolscevici; se la gioventù deve essere educata nelle scuole di missione o nelle scuole governative dove imperano quasi sempre i corifei del materialismo e del laicismo più grottesco; se il popolo deve essere avviato verso le chiese cristiane o lasciato in braccio a superstizioni degradanti e perniciose.

L'avvicinamento nel campo delle concezioni politiche non segnerà, è vero, il principio di conversioni in massa, ma faciliterà il lavoro d'evangelizzazione e inizierà almeno un movimento di simpatia per la Religione cattolica e i suoi pionieri.

V. C. VANZIN s. x.

IL RACCOLTO DI UN ANNO

TREMILA CINQUECENTO BATTESIMI

Confrontando il resoconto di questa ultima annata apostolica (1935-36) ora chiusa, colla precedente, abbiamo argomento di ringraziare il Signore perchè ancora si è fatto un passo in avanti in tutti i punti capitali della nostra attività: Battesimi, Confessioni, Comunioni. M'è caro pensare che, fatta la media, nella nostra Missione un'anima di più al giorno — a confronto dello scorso anno — ha potuto essere rigenerata alla vita della grazia (l'aumento globale dei Battesimi è appunto di 365).

Le Confessioni sono aumentate di circa due migliaia: le Comunioni di oltre diciassette mila.

Questa la semplicità eloquente delle cifre. Sarebbe più difficile parlare della somma di lavoro e di sacrificio che tali cifre sono costate, perchè i nostri resoconti sono come i bollettini di guerra — e la nostra attività è pure una santa guerra — che sotto poche parole e poche cifre comprendono il vasto complesso di un'azione grandiosa.

Il nostro programma speciale fu anche quest'anno *l'intensificazione dell'istruzione religiosa e il rafforzamento della vita cristiana*.

Per l'istruzione religiosa si tenne nell'autunno passato il corso di religione per i catechisti, come si era già fatto dal 1932 in poi: fu però di durata molto più lunga: dalla festa dell'Assunta a quella di Cristo Re. Chiuso felicemente questo corso, constatai che era ormai superfluo ripeterlo per i catechisti in ufficio che nella maggioranza l'avevano seguito da quattro anni. Chiamare nuovi soggetti per farne dei catechisti non mi parve opportuno, dato che la ristrettezza dei mezzi disponibili non ci permette di aumentarne considerevolmente il numero.

Perciò stabilii che per conservare i catechisti nel loro fervore e stimolarli allo studio della dottrina cattolica si tengano delle adunate di almeno tre giorni nei singoli distretti (vicariati foranei) e il corso di istruzione religiosa che era sorto per i catechisti, fosse destinato alla coltura di gruppi scelti di fedeli. Così d'ora in avanti ogni rettorato manderà ogni anno due o tre cristiani di una certa coltura letteraria a questo corso che durerà tre mesi. Tali cristiani, cambiati ogni anno, dovranno man mano formare in ogni rettorato un nucleo di gente istruita e capace che, senza aver alcuno ufficio o stipendio, volontariamente, secondo la propria possibilità, si presterà ad aiutare il missionario. Da essi, all'occorrenza, si potranno anche scegliere soggetti per l'ufficio di catechista vero e proprio, ma in ogni caso si potranno avere degli ottimi capi di cristianità, capigruppo di Azione Cattolica, priori di confraternite, che saranno il nerbo di una vasta attività apostolica che ai missionari costerà poca fatica e pochi mezzi materiali. Il primo di tali corsi è stato già tenuto nei mesi di febbraio, marzo, aprile di quest'anno ed ha corrisposto pienamente alle mie aspettative sia per la coltura che per la pietà, poichè nei tre mesi di vita raccolta che hanno condotto, quei buoni cristiani, oltrechè ad istruirsi, hanno pure ricevuta una buona infusione di pietà, sicchè all'uscita sembravano veramente rinnovati nello spirito.

Parlando di istruzione religiosa non è necessario dire che non furono trascurate le Suore Giuseppine, che già tanti meriti contano al loro attivo nella propaganda in questo Vicariato. Alle solite cure spirituali dirette a conservare in loro il fervore anche nell'isolamento e lo spirito di sacrificio in mezzo alla vita

dura dell'apostolato; si è pensato anche di aggiungere il perfezionamento della loro cultura religiosa.

Perciò durante la stagione estiva, quando i cristiani in grande maggioranza sono immersi nel lavoro dei campi, le suore furono adunate alla loro casa madre per un mese di istruzione pratica sulla propaganda, sul modo di trattare i pagani, sulla formazione dei nuovi battezzati e così dare a tutte un programma uniforme e consistente da svolgere nel prossimo anno apostolico.

Non si mancò di avere cure speciali per il perfezionamento spirituale dei nostri Preti indigeni, ancora tutti giovani, colla diligente pratica delle opere di pietà e specie del ritiro mensile, cercando di instillare sempre più nei loro cuori quello spirito missionario ardente per la salute dei loro fratelli ancora pagani. Così si andrà formando una tradizione di pietà e di zelo che sarà di esempio e di stimolo ai loro futuri fratelli in questo campo di apostolato della nostra Missione di Cheng-Chow.

Anche i Missionari si adunarono per le cosiddette «vacanze» in cui essi, in due turni, prima e dopo gli esercizi spiri-

tuali, passano un po' di tempo in vita comune alla casa religiosa, per rinnovarsi nello spirito della nostra vocazione e addestrarsi sempre meglio al ministero Apostolico. Già da tre anni, per impulso della Direzione Generale del nostro Istituto e per la sollecitudine del nostro Superiore Religioso di Missione P. Giovanni Gazza si tengono queste «vacanze», e portano ogni anno nuova utilità, sia colla discussione in comune dei problemi della propaganda, sia colla comunicazione vicendevole dei mezzi impiegati, dei risultati ottenuti e dei progetti per l'avvenire.

Sempre con questa direttiva di migliorare sempre più tutto il personale attivo della Missione, abbiamo curato di perfezionare l'insegnamento nel piccolo Seminario, aumentando il numero degli insegnanti e facendo utili riforme nei programmi. Naturalmente qui il beneficio di queste cure non sarà così immediato come altrove, però ci possiamo consolare fin d'ora del profitto nella bontà e nella cultura di queste giovani speranze della Missione.

Per l'istruzione diretta dei cristiani si è procurato di moltiplicare le visite alle



Il commercio cinese continua da secoli e millenni il suo traffico lungo le cosiddette vie imperiali.

cristianità e tenere la missione, almeno in forma ridotta, ovunque si poteva. Una cosa che diventa sempre più necessaria di anno in anno sono le scuole di preghiera per i fanciulli battezzati prima dell'uso della ragione, che sono per essi necessarie come lo sono i catecumenati per i convertiti nell'età matura. Siccome solo una piccola parte di fanciulli nostri si trova vicino alla chiesa ove risiede il missionario in modo da poter ascoltare il catechismo domenicale, è necessario aprire corsi speciali per i fanciulli che abitano lontano e tenerli in residenza almeno un mese affinché possano essere istruiti nelle verità necessarie. Quest'anno gli alunni e le alunne di tali corsi sono stati complessivamente 568, percentuale abbastanza rilevante se si tien conto del numero dei nostri cristiani e delle difficoltà e spese che importano.

* * *

Per intensificare la vita cristiana si è proseguito nella via già intrapresa, col promuovere sempre più la frequenza ai Sacramenti, approfittando di tutte le occasioni possibili, specialmente delle feste patronali, primi venerdì del mese, domeniche Eucaristiche. Queste sono ormai mensilmente celebrate in tutte le residenze principali di ogni rettorato con Messa cantata e processione Eucaristica. E i nostri sforzi per intensificare la vita Eucaristica sono coronati da successo consolante. Gran numero dei nostri cristiani ormai ritiene la Comunione domenicale come cosa indispensabile per la osservanza perfetta del precetto festivo e, tra coloro che hanno la fortuna di poter assistere alla Messa tutti i giorni, buon numero pratica la Comunione quotidiana. I missionari da parte loro fanno il possibile per visitare ogni mese tutte le cristianità, e ciò è quasi sempre possibile, dato che sono a due a due in quasi tutti i rettorati. Tra l'altro si celebrano i turni di nove primi venerdì del mese anche nelle cristianità di campagna e le cristianità che hanno tale grazia fanno allora in massa la Comunione, perchè *la Grande promessa del Sacro Cuore di Gesù* fa loro molta impressione.



Due Sacerdoti indigeni di Cheng-chow davanti alla Cattedrale.

Per tutto questo abbiamo potuto raggiungere le 227 mila Comunioni di quest'anno, che corrispondono alla media annuale di quasi venti Comunioni per ogni cristiano ammesso ai Sacramenti. Per instillare ai fedeli questa intensa devozione Eucaristica sin dai più teneri anni, si cerca di dare alla Prima Comunione dei fanciulli tutta la solennità possibile. Come per il passato, così anche quest'anno si è cercato in tutti i modi di promuovere il culto solenne della SS.ma Eucarestia. Si fecero le S. Quarantore ovunque fu possibile, accoppiate alla predicazione degli esercizi spirituali; ove ciò non fu possibile si cercò di fare la giornata Eucaristica (13 ore) o almeno qualche ora di adorazione. Così la solenne adorazione Eucaristica si va tenendo anche nelle piccole e squallide capanne di minuscoli e poverissimi centri cri-



Un gruppo di Missionari di Cheng-chow
a passeggio lungo la ferrovia.

stiani con grande profitto per la formazione cristiana.

* * *

Per la propaganda si insiste sempre perchè i cristiani si facciano apostoli dei loro parenti, amici e conoscenti. E si può dire che l'aumento dei Battesimi senza relativo aumento di missionari o catechisti, sia frutto dell'apostolato dei semplici fedeli. Un caso tipico di questa propaganda si è avuto in un villaggio convertitosi quest'anno. Non vi si era ancora potuto mandare che una Suora Giuseppina, la quale aveva intrapresa la evangelizzazione e catechizzazione delle donne. Ma i loro mariti non volevano restare indietro, sicchè alla sera si facevano ripetere a casa il catechismo che le donne avevano appreso in iscuola. È mirabile poi quello che fecero alcuni asinai continuamente in viaggio per trasportare carbone a Cheng-Chow. Non potendo essi cessare il loro lavoro, poichè era l'unica loro risorsa per campare la vita, trovarono lo stesso il modo di istruirsi. Tra di loro vi era uno che sapeva leggere, perciò chiesero alla Suora

un catechismo e, strada facendo, l'uno leggeva ad alta voce, frase per frase, le preghiere e il catechismo e gli altri altri ripetevano altri ripetevano pure ad alta voce. Fu così che, giunto il tempo dei Battesimi, essi pure furono pronti. E quel villaggio fu battezzato quasi in massa alla prima volta. È evidente che con gente simile non poteva essere altrimenti.

* * *

Io pote coll'aiuto del Signore e grazie

alla buona salute ch'Egli ancor mi concede, visitare anche quest'anno tutti i rettorati e recarmi in moltissime piccole cristianità ad amministrare la Cresima, vedere e lodare tutto ciò che si va facendo, spronando a sempre maggior fervore. Veramente le condizioni attuali della propaganda sono quanto mai favorevoli e non si ringrazierà mai abbastanza il Signore della pace che ci concede, pace che è così bene sfruttata dai Missionari, Sacerdoti Cinesi, Suore Giuseppine e Catechisti, ai quali tributo anche qui la lode più sincera.

Nè minor lode io intendo tributare alle Madri Canossiane per lo zelo molteplice che vanno spiegando qui nel centro del Vicariato. La loro scuola di Tsing-yun-li ha avuto anche quest'anno il plauso delle autorità scolastiche locali: anzi una commissione ha assistito all'esame di licenza dei corsi e ne ha vidimato i diplomi dando a questi valore ufficiale. Ciò equivale al pareggio effettivo della scuola. Altra scuola sul modello della prima va formandosi presso la cattedrale. Nelle opere di carità hanno conti-

nuato colla solita dedizione sia nell'ospedale, che nel ricovero dei vecchi, nei dispensari e nelle numerosissime visite a domicilio che hanno raggiunto la cifra di 6.900. Sono poi riuscite ad intraprendere la visita settimanale alle carceri, per cui anteriormente non era mai stato possibile ottenere l'autorizzazione. Con tutta questa attività esse hanno potuto amministrare buona parte dei mille battesimi in pericolo di morte che figurano nel resoconto.

* * *

Chiudendo questa mia relazione, credo bene ricordare che la prossima annata è la venticinquesima di mia vita episcopale. Il pensiero di 25 anni di episco-

pato, legato intimamente alla nascita, vita e progresso del Vicariato di Cheng-Chow, mi fa abbracciare con sguardo di insieme questo non breve periodo di vita apostolica, ricolma di grazie innumerevoli e delle più elette benedizioni. Ed è precisamente un pensiero ed un sentimento di profonda gratitudine che dominerà il mio cuore in quest'anno giubilare, riconoscenza verso Dio e verso i tanti benefattori della mia Missione. Le preghiere che numerose si faranno quest'anno nella nostra Missione saranno un ringraziamento a Dio e una speranza di più ampio progresso e prosperità per l'avvenire.

† LUIGI CALZA

VICARIO APOSTOLICO DI CHENG-CHOW

STATO DEL VICARIATO APOSTOLICO DI CHENG-CHOW AL 30 GIUGNO 1936

PERSONALE

Vicario Apostolico: S. E. Mons. Luigi Calza s. x.	
Missionari Esteri s. x.	18
Sacerdoti Indigeni	11
Fratelli Coadiutori s. x.	1
Seminaristi nel Sem. Regionale	3
Seminaristi nel Seminario Minore di Cheng-chow	35
Alunni nella Scuola preparatoria al Seminario di Shiang-shien	21
Suore Canossiane Professe Estere	17
Suore Canossiane professe indigene	8
Novizie Canossiane indigene	1
Suore indigene Giuseppine	52
Novizie indigene Giuseppine	23
Postulanti	24

CIRCOSCRIZIONI

Distretti o Vicariati Foranei	4
Stazioni Primarie	21
Stazioni Secondarie	131
Catechisti	58
Catechiste	45

OPERE DI MINISTERO

Battesimi di adulti fuori di pericolo di morte durante l'anno	1677
Battesimi di bambini fuori di pericolo di morte, durante l'anno	802
Fedeli cristiani immigrati durante l'anno	83
Fedeli emigrati durante l'anno	132
Fedeli defunti durante l'anno	347
Totale dei cristiani cattolici indigeni al 30 giugno 1936	18.067
Cattolici esteri	7
Catecumeni	4395
Battesimi di adulti in articolo di morte	120
Battesimi di bambini in art. di morte	882

Cresime	1289
Confessioni annuali	12.962
Confessioni di devozione	112.980
Comunioni annuali	12.949
Comunioni di devozione	227.243
Estreme Unzioni	155
Matrimoni tra fedeli	78
Matrimoni misti	37
Missioni predicate al popolo	26
Prediche fatte al popolo	3353
Scuole di preghiera	32
Alunni delle scuole di preghiera	322
Alunne delle scuole di preghiera	246

SCUOLE: Scuole primarie 11 - Maestri 9 - Maestre 6 - Alunni cattolici 190 - Alunni acattolici 251 - Alunne cattoliche 129 - Alunne acattoliche 193.

OPERE SUSSIDIARIE

Un ospedale con letti	40
Dispensari farmaceutici	2
Consultazioni nell'ospedale e nei dispensari	61.360
Consultazioni a domicilio	6.900
Consultazioni nelle carceri	403
Consultazioni nelle Residenze dei Missionari	5.417
Bambini presso nutrici	11
Bambini nell'Orfanotrofio	10
Bambine nell'Orfanotrofio	64
Vecchi nel Gerontocomio	29
Vecchie nel Gerontocomio	11

CONFRATERNITE: Iscrizioni alle varie Confraternite durante l'anno 418 - Contratelli del SS. Sacramento 631 - Sonfr. del Carmelo 1267 - Confr. del Purgatorio 626 - Confr. del Rosario 1167 - Confr. del Crusada 128 - Associati all'Azione Cattolica 142.

Maestro Li-tao

Ta-liu-tsuen, o « villaggio del grande salice », è situato sulle colline della Sottoprefettura di Wen-hien, e precisamente in una gola di loess, all'ombra di altissimi pini.

Delle cinquecento persone che ai miei tempi componevano tutto il numero degli abitanti, solo una decina di uomini sapevano leggere e tre, soltanto tre, sapevano anche imbrattare la carta con qualche carattere dei più comuni.

Il capo del villaggio era Ueze, *il gobbo*. Egli aveva girato assai più di tutti gli altri e aveva potuto constatare che al piano e nelle città la gente è molto più istruita che ai monti. Trovandosi una volta a Kaifong, capitale della provincia, aveva sentito dire che per vincere le cause in tribunale è necessario avere molti soldi, o almeno essere letterato. Queste due cose gli martellavano continuamente nella sua povera testa. « Per me è fatta, pensava tra sè, ma se avrò un figlio lo farò studiare a costo anche di dover vendere le due vacchette della mia stalla! Dopo potrò rifarmi perchè mio figlio diventerà certamente un grande letterato! »

Ueze ebbe più d'un figlio, ma non fece studiare che il primogenito che poi non diventò un grande letterato, ma un comune maestro di scuola elementare. E quando questi fece ritorno al paese natìo col suo bravo diploma, il padre volle che tutti fossero messi al corrente del grande avvenimento che portava tanto onore alla sua famiglia. Per questo indisse una grande e pubblica festa al neodiplomato. Furono invitati gli amici, i parenti e i capi dei villaggi circconvicini e per un giorno intero si mangiò e si bevve alla salute del giovane maestro. E la ragione di tanta gioia da parte di quei buoni montanari c'era veramente:

ormai avevano in casa chi poteva e avrebbe istruito con poca spesa quanti avessero dimostrato buona volontà d'imparare.

Il nuovo maestro si chiamava Li-tao.

Una pagoda vastissima, in fondo al villaggio, fu unanimemente adibita a scuola. Maestro Li-tao non era cattivo; però, come i suoi pari, era più pieno di superbia che di scienza. Benchè esternamente si sforzasse a far vedere la sua scienza, internamente però era perfettamente conscio del suo valore e della sua poca destrezza nel disbrigo del suo delicato e importante ufficio.

La sua scuola era diventata una specie di ufficio pubblico. I suoi paesani e quelli dei villaggi vicini, si rivolgevano a lui per tante cose. Una lettera da farsi leggere, una risposta da farsi scrivere, un consiglio per litigi familiari, cartelle per il pagamento delle contribuzioni, contratti da concludere, matrimoni da combinare erano il suo quotidiano lavoro.

In tutte queste cosette ed altre del genere, maestro Li-tao era più esperto che nel spiegare i libri ai suoi marmocchi. Seduto sulla sua sedia, la testa rovesciata all'indietro contro il muro, le gambe lunghe distese sotto il vecchio tavolo tarlato, gli occhi semichiusi stava là nella scuola, colla sola preoccupazione di *passare il tempo*.

* * *

Un giorno, mentre i suoi scolari cantavano la loro lezione con un fervore indiavolato (lui dormiva) passò vicino alla scuola il mio Lorenzo. Egli non sapeva ancora della scuola e del maestro Li-tao. Era passato tante altre volte vicino a quella pagoda, ma mai vi aveva osser-

vato una scuola. Lorenzo non era un letterato, ma fu alla Trappa di Pechino, fu alla scuola e quindi sapeva leggere e scrivere discretamente. In pubblico passava per *un uomo capace*.

Lorenzo aperse la porta della pagoda, s'avviò al padiglione scolastico e si fece avanti tutto guardingo allungando il collo e tenendo il corpo più indietro che gli era possibile.

I ragazzi non si curarono della testa di Lorenzo e neppure del maestro che si alzò e andò verso l'intruso.

— Maestro, perdonami, non sapevo davvero che qui vi fosse una scuola! Sono passato di qui tante altre volte, ma...

— Ho capito! Sei un forestiero! La mia scuola è aperta da poco tempo e tu non lo potevi certamente sapere. Sei già perdonato!

— Maestro, sono assai contento di questa tua bell'opera, centro di educazione in mezzo a questi bellissimi monti, purtroppo abbandonati dalle autorità!

— Non sono degno del tuo alto elogio. Veggo però che sei istruito e godo immensamente della tua venuta. Vieni e riposati. Poi parleremo.

— Molte grazie! Sono assai stanco e per di più assetato. Accetto di buon grado il tuo generoso e cordiale invito.

— Il tuo nobile nome?

— Lorenzo. Così sono chiamato dal mio padrone. Ma il mio vero nome è Li-cen.

— Io mi chiamo Li-tao.

— Da quanto tempo hai aperto questa scuola?

— Solo da un anno.

— Quanti scolari hai? Non mi sembrano pochi.

— Pochi, pochi! Tu li vedi, sono montanari, sono ignoranti ma spero di educarli e di istruirli.

— Bravo, bravo! Ma, dimmi, e di religione ne insegni?

— Insegno un po' di Buddismo e un po' di Taoismo. Ma lo sai anche tu, ci si capisce ben poco oggi giorno.

— Sicuro, i nostri antenati erano molto



Dove si vede che esistono campane col buco e col battaglio fuori delle medesime, ciò che permette di suonarne due con un battaglio solo. Proprietà e diritti riservati per tutti i paesi del mondo, compresa la Svezia, la Norvegia e la Danimarca.

più religiosi di noi. Ormai non si dà più alcuna importanza a questa cosa che dovrebbe veramente essere la principale.

— Tu, Lorenzo, sei forse socialista?

— No, no io sono figlio di Dio e la mia religione è la dottrina del Dio del Cielo e della Terra. Dottrina che ho imparato dai miei nonni.

— Conosco anch'io la tua religione, ma non ho avuto il tempo di studiarla a fondo. A Kai-fong ho molti intimi amici che si chiamano cristiani.

— Mi rallegro con te, gran maestro, io pure sono cristiano dalla nascita.

I due amici ragionarono a lungo e alla fine Lorenzo, tutto raggiante di gioia, lasciò il *grande maestro*.

Otto giorni dopo entrava in camera mia a rendermi conto del suo giro in Missione.

— Padre, maestro e scuola di Ta-liu-tsuen sono nostri! Stanno preparandosi al Battesimo. Io debbo ritornarvi domani stesso per aiutare, istruire e spiegare.

— Lorenzo, tu sei davvero un apostolo!

— Padre, non è mio merito! Il Signore

aveva preparato il colpo. Io non ho faticato.

Venne la fine di Maggio ed io, per la prima volta, con Lorenzo andava a Ta-liu-tsuen. Fui ricevuto con grandissima festa da tutti quei buoni montanari. Il maestro e tutta la sua famiglia, ad eccezione di una sorella di dodici anni, fu battezzata. Così alcuni scolari colle singole famiglie.

Un padiglione, fuori dalla pagoda, antica abitazione dei Bonzi, fu adibito a cappella. Ormai tutto era organizzato per una buona cristianità, e tutto doveva andare bene a maggiore gloria di Dio. Ancora oggi, pur essendo passati molti anni, mi par di vedere il mio Lorenzo inginocchiato davanti alla cara immagine della Madonna nella povera cappella annerita dal fumo e dal tempo, e pregare. Lorenzo non si insuperbiva del bellissimo colpo dato al nemico, ma, sempre coerente a se stesso, attribuiva il lavoro fruttuoso a Dio stimandosi un servo inutile.

Il villaggio di Ta-liu-tsuen deve al mio Lorenzo la sua fede.

E. PELERZI s. x.



Sulla tomba del Confratello caduto sulle lande nevose del Circolo Polare, il Missionario ricorda e prega.

COS'È QUESTA DANCALIA?

QUEL CHE SI VEDE.

Chi non è mai stato in Dancalia non si renderà conto tanto facilmente di quello che sto per dire in queste pagine. Anch'io, lo confesso, che avevo letto le relazioni dei viaggiatori venuti qua, ero leggermente scettico su quanto si diceva e si riferiva di questa terra e di queste genti. Sempre così. Quando si vive in Italia, in un clima e con una temperatura invidiabile, con tutti i conforti che offre la vita civile, e si leggono certi libri a tavolino per diletto, per spasso, o, magari, per critica, siamo portati naturalmente a dubitare di certe asserzioni, che ci sembrano per lo meno esagerate.

Ma, venuto qua, e venuto in clima bellico, pure con tutto l'entusiasmo derivato dalla gioventù, dalla vocazione e dalla gloriosa impresa alla quale la Provvidenza mi ha chiamato a partecipare, ho dovuto ricredermi e molto. La realtà toglie molte illusioni. Quando siamo messi a contatto di quello che è realmente il mondo

dàncalo, cadono i veli e vediamo (vorrei dire sentiamo) le cose come sono, crudamente, brutalmente.

Questa Dancalia, segnata sulle carte geografiche colle righe rosse che vorrebbero significare strade; questa Dancalia descritta da quelli che ci sono stati — da R. Franchetti a Pellerà a V. Beonio Brocchieri — come una piana desertica e orribile; questa Dancalia che ha visto i sudori del Sapeto, che è stata bagnata dal sangue della spedizione Giulietti e vinta in qualche modo dal Franchetti, è veramente una borgia infernale. Per quanto faccia degli sforzi colla mia mente per trovare qualche termine di paragone, per quanto frughi nei miei ricordi letterari, visivi e reali, non riesco a rintracciare un lembo, una striscia di terra che le possa stare a confronto per la secchezza e aridità.

Un deserto interminabile e sconfinato, tutto fatto di sabbia, di crepacci, di sassi, di residui di vulcani spenti, di dirupi scoscesi, di pendii a picco. Provatevi ad attraversarlo in auto —



ASSAB - La piazza principale.

ma non crediate che le righe rosse segnate sulle carte siano veramente strade — e sentite il senso dello squallore e del deserto. La macchina va, sobbalza, si incunea, si insabbia, poi riprende per quel sentiero, dove fino a ieri erano passati solamente muli, capre e cammelli, poi si ferma per un po' di riposo necessario all'autista che ha tenuto i nervi tesi per ore, al motore perchè si raffreddi, a noi della carovana che sentiamo le ossa peste. Ma l'occhio non ha visto che sabbia, non si è fermato che su sassi. Ogni tanto qualche palmeto, alimentato forse da qualche vena d'acqua sotterranea che viene chi sa da dove (mi si dice dall'Ausc), appaga un po' le nostre pupille che cercano il verde e dà un vago sfogo poetico alla fantasia. Qualche cammello, che, spaurito al rombo del motore, scappa trotterellando, qualche branco di capre (che cosa mangiano le capre d'ancora? È una domanda che mi sono rivolto spesso e non ho mai saputo darvi una risposta convincente) parate da una ragazza, che ci guarda passare con occhio e atteggiamento intontiti, qualche tukul, sulla cui porta voi vedete una donna accoccolata per terra col suo marmocchio che giocherella e si insudicia nella sabbia; poi, più nell'interno, qualche branchetto di gazzelle, qualche iena o sciacallo — ecco tutto quello che ci riesce vedere in questi viaggi.

Chi poi ha avuto la ventura di osservare questa regione dall'alto, a bordo di un aeroplano, ha ricevuto un'impressione ancora più sgradevole (però interessante). Di lassù, quello sguardo d'insieme che ci fa vedere tutto uguale, di una uguaglianza tetra e secca, ci dà un senso di poesia. Voi volate per chilometri e chilometri e non vedete che vulcani spenti, colate di lava nera come mucchi di carbone, terra riarsa, poi sabbia. Veramente ci vien fatto di credere che questo sia uno di quei paesi a cui fu scagliato quel cumulo di terribili maledizioni che si leggono nelle ultime pagine del Deuteronomio.

QUEL CHE SI SENTE.

Questo è quello che si vede, ma c'è quello che si sente: voglio dire il caldo.

Io sono arrivato qua in pieno inverno e vi assicuro che il caldo che ho sentito allora, io non l'avevo mai sentito in vita mia. Non che quello fosse il massimo caldo. Oh! no. Ma immaginate un uomo che viene dall'Italia, dove ha

lasciato la neve alta, che nel Mediterraneo veste ancora abiti di panno e di lana, scaraventato di colpo qua, dove il termometro non scende mai sotto i 25 gradi, e avrete subito l'idea del disagio a cui uno va incontro.

Poi ci si adatta. Passati i primi giorni, in cui uno si spoglia eppur suda abbondantemente, beve, beve e beve eppur non riesce a saziare la sete che pare inestinguibile, si butta sul letto e non riesce a dormire, prova a mangiare e non sente appetito, tenta di passeggiare e si sente ostacolato dal vento che infuria maledettamente, ritorna nella sua stanza (o baracca) e trova polvere e sabbia dappertutto; dopo i primi giorni, dico, di queste ed altre cose dolorose, uno ci si abitua.

Ma il caldo rimane. Si avverte, forse, un po' meno, perchè il nostro organismo ha delle risorse meravigliose e delle energie latenti, di cui noi ignoravamo l'esistenza, ma il caldo c'è. E il termometro sale e sale. Dai 25 d'inverno va ai 35 in primavera, ai 45 d'estate. E nei tre mesi di giugno, luglio e agosto (io scrivo oggi, 20 agosto) ci avviciniamo spesso ai 50.

È chiaro che questi dati si riferiscono alla temperatura all'ombra. Al sole si sale molto di più. È noto a tutti che la nostra ardimentosa colonna, che nel marzo attraversò la Dancalia, issando il tricolore sul fortino di Jardò, marcì a 60 e 65 gradi di temperatura.

Non si sa dove stare. Fuori si scotta, dentro si soffoca. Vi mettete a sedere e vi sentite scendere il sudore a rigagnoli lungo la schiena, dandovi l'impressione di mosche che si divertono; vi buttate sul letto (dico letto tanto per intenderci, ma letto non è) e in un attimo avete inzuppato di sudore lenzuola e stuoia. Prendete la penna per scrivere (oh! oh! qui ti voglio!) e la penna vi scivola di mano e le gocce di sudore vi bagnano il foglio di carta (o sto scrivendo queste disgraziate cartelle dopo mezzanotte e, insomma, a quest'ora si riesce ad «agguantare»). Andate a mensa e trovate che la sedia scotta, il cucchiaino e la forchetta bruciano le mani; l'acqua che bevete vi fa l'effetto di brodo bollente.

Quello poi che è più preoccupante è il fatto che questo caldo influisce maledettamente sul sistema nervoso centrale e periferico, sulle facoltà interne del nostro spirito. E così si spiega il fatto che tutti, più o meno, ci accorgiamo di essere nevrastenici, elettrizzati, pronti a scat-



ASSAB - Un angolo del villaggio indigeno.

tare per una sciocchezza. Come pure ci si accorge che la nostra povera mente è intorpidita, fiaccida, incapace di pensare, di riflettere, di concentrarsi; la volontà è fiacca, ammosciata, indolente. Siamo tutti più o meno abulici. E questi fenomeni sono talmente diffusi, che quando uno li manifesta più marcatamente è bell'e spacciato per «scemo di basso piano»,

MOSAICO DI RAZZE

Ma fin qui io non ho ancora detto una parola su quello per cui ho impugnato la penna stanotte. Va bene esaminare la gabbia; ma sono gli uccelli quelli che interessano. Voglio dire che è necessario parlare un po' degli abitanti della Dancalia — anche a costo di fare un'articolessa lunga un chilometro.

Ci sono abitanti in un paese così fatto? Può nascere questo dubbio. Ecco: sì, ci sono, ma non troppi. Non esistono qui grandi città. Assab, che è il centro maggiore e che è certamente destinata a divenire una delle più fiorenti città del nuovo impero, conta alcune migliaia di indigeni. Poi, qua e là, aggruppamenti di capanne con qualche centinaio di abitanti e nulla più.

E non occorre essere dei consumati etnologici

per capire che ci troviamo di fronte non ad un tipo unico, ma ad una grande varietà di razze. La Dancalia, per la sua posizione geografica sulla costa del Mar Rosso, e ai piedi dell'Altipiano abissino e per essere priva di ogni risorsa naturale, si è popolata dei tipi più vari, piovuti qua per le ragioni più varie.

Così vi trovate di fronte allo spilungone arabo o iemenita dalla faccia giallo zafferano e dalla mano rapace, che viene qua, a bordo di un sambuco che è un vero kafarnao di oggetti e di cibi, a esercitare il suo commercio. C'è l'abisso puro, dal bel colore nero carbone, dai capelli ricciuti, che è sceso giù dall'altopiano non si sa perchè; forse a scopo di razzia o per sfuggire l'ira e la vendetta di qualche nemico. Gironzolano qua e là, coll'aria spaesata e colla faccia ermetica, gli abitanti della Somalia francese e inglese, scappati di là, perchè «italiani stare buoni e inglesi cattivi». E non tralasciamo naturalmente i nostri dancali puro sangue, tipi massicci e ben piantati, ma indolenti e scansafatiche più di Belacqua di dantesca memoria.

Tutti questi tipi che sembrano uguali a chi li guarda fugacemente, hanno invece una grande varietà nei caratteri somatici. Nella vita sono suppergiù uguali.

Voi li incontrate da per tutto qui ad Assab, lungo le vie accoccolati per terra e non si muovono neanche a pestarli; nei tukul sdraiati sopra un angareb, che fumano beatamente una lunga e grossa pipa, a cui tutti accostano per ordine la bocca per dare la braya tirata; al mercato, dove stanno stravaccati intorno ad un tavolo e li sentite litigare con quella loro voce secca, che vi dà l'impressione di monete che cadono sopra una lastra di marmo.

AVVICINIAMOLI

Ma avviciniamoli un po' di più questi tipi e guardiamo di capire qualche cosa della loro vita.

Che cosa fanno? Come vivono? Che cosa mangiano? Che abitudini hanno?

Credo che la risposta più completa a queste e simili domande, la risposta che dà l'idea più esatta e che meglio definisce questa gente sia una sola: sono dei fannulloni. Nati e cresciuti in questo clima snervante e opprimente, risentono, volere o no, del caldo. Quindi li vedete

tutti in quella posa indolente e stracca che noi abbiamo quando, usciti da una grave malattia, attraversiamo il periodo della convalescenza. Io non sono mai riuscito a vedere un uomo camminare o andare a passo svelto. Decisamente non esistono malattie serie fra questa gente. Diciamo anche che non hanno nulla da fare. Non è che debbano affrettare il passo, perchè perdono il tram o arrivano tardi all'ufficio; nè hanno da fare acrobazie o ginnastica per allenarsi ad una gara ciclistica o ad una partita di calcio.

In fondo anche le loro abitudini di vita sono modernissime e non richiedono grande lavoro. Un po' di pane cotto sotto i sassi (burgutta), un pesce abbrustolito, una tazza di latte delle loro capre è tutto quello che possono desiderare.

Per vestirsi han poco da spendere. Uno straccio lurido e fetente intorno ai fianchi (la futa), è tutta la loro veste, che credo, non cambiano mai. La case sono capanne a forma rotonda, ricoperte di stuoie, fatte di un'unica stanza che serve da cucina, sala da pranzo, camera da letto per tutta la famiglia, luogo di ritrovo: la prima impressione che si ha, entrando in queste « magioni », è un senso di paura. Ci pare di entrare in una prigione. È tutto avvolto nella oscurità e si teme un agguato nascosto. Ma non fate in tempo ad entrare che un odore nauseabondo vi ricaccia fuori.

E lì trovate la madama, che, contrariamente all'uomo, è completamente vestita dal capo fino alle calcagna. Siede per terra e non si degna di darvi uno sguardo; anzi, se qualche occhio indiscreto e curioso tenta di osservarla, si volta bruscamente dall'altra parte o, anche, si copre completamente la faccia. Sentono troppo bene, queste povere donne, di essere schiave dell'uomo e si tengono in questo assoluto riserbo di fronte ad un estraneo. Sanno che sono merce comprata come si compra la capra e che sono a piena e assoluta disposizione dell'uomo che le ha comprate, fino che a lui piace. Quando ne è stanco o nauseato, le rivende nello stesso modo che vende le capre.

Queste, su per giù, le linee del quadro, che si potrebbe tracciare.

Ma non è tutto qui. L'anima ci sfugge, l'intimo di questa gente è tutto un mondo impenetrato e spesso impenetrabile al nostro sguardo e alla nostra indagine. Siamo troppo lontani da loro

per capire quello che cova in questa semplice eppur difficile psicologia dancala. Qualche spiariglio però c'è e qualche tratto lo possiamo intravedere. E allora bisogna essere sinceri, anche a costo di essere spietati e dire che qua manca assolutamente quello che si chiama ideale. La vita di questa gente è materiale e puramente materiale. Siamo rasente terra: donna, capra e capanna. Nient'altro. Non sanno vedere più in là. Nessuna di quelle aspirazioni che tormentano un po' lo spirito di tutti noi civili. Nessuna di quelle forti passioni per il bello, per il buono, per il santo, che sono in qualche modo la forza e la molla dei nostri atti e della nostra vita.

La religione stessa, che è per natura destinata a sollevare l'uomo, a correggere i vizi, a incitare alla virtù, a dare uno scopo alla vita, è per loro una pura formalità esteriore, che li obbliga ad un cumulo di pratiche e di manifestazioni esterne, ma non ha nessuna influenza sullo spirito e sul cuore. Perciò assistiamo a questo triste e penoso spettacolo paradossale di vedere gente che è fedele alla preghiera e all'adorazione della divinità, eppoi si crede lecito di fare, nella vita, quello che vuole, dando libero sfogo alla parte inferiore dell'umanità e creando così un ibrido connubio di religiosità e di disonestà, di



ASSAB - Un angolo del mercato.



Il traffico nelle vie di Assab se non è intenso è certamente interessante.

preghiera e di vendetta, di misticismo e di peccato.

« SINITE PARVULOS... »

Però da questo mondo incartapecorito e anchilosato, tanto dal punto di vista fisico che etico-spirituale, balzano fuori, vispi e freschi, i bambini. Vien fatto di pensare che non siano nati qui, ma che siano piovuti dal cielo, tanto sono diversi dai grandi.

Intanto: sono belli. Non parlo della bellezza che hanno certi nostri bambini pulitini, ravviatini, col fiocco al collo e la giacca alla marinara e le scarpine ultimo modello e i capelli inzuppati nell'acqua di colonia. Cotesta non è bellezza, è artificio. I bambini d'ancali sono belli di fattezze e di colore.

Sissignori, anche di colore. Dicano quello che vogliono certi nostri schifiliosi adoratori di se stessi, il colore di questi bambini è bello. Eppoi hanno una grazia e una gentilezza di forme e di modi che incantano. Sono dei veri angioletti. Campassi cent'anni non scorderò mai i bambini di Roheita.

Di più: sono intelligenti. Si dice comunemente che la gente di colore non riuscirà mai ad elevarsi, ad assimilare i risultati della nostra civiltà, a produrre qualche cosa di considerevole e duraturo. È una delle tante stupidità che si ripe-

tono, così, automaticamente, come si ripete il motivo o l'arietta di una canzone. Io sostengo nettamente il contrario. Mi pare che noi erriamo grossolanamente quando abbiamo la pretesa di giudicare il nero, o meglio la sua capacità, da quello che è e che è stato finora.

Anch'io, di sopra, ho pronunciato la mia parola amara, che non dà certo la promozione. Ma noi abbiamo il dovere di metterci sopra un altro piano di giudizio: considerare il nero a contatto della nostra educazione civile. E allora le idee vanno riformate.

Non so quanti, di quelli che sono qua, sono entrati nelle scuole elementari dei moretti. Io ho cercato di vederli un po' da vicino questi moretini e non solo per curiosare, ma per rendermi effettivamente conto della loro capacità intellettuale e delle loro qualità psicologiche. E devo dire, ad onore della verità, che questi bambini fondamentalmente sono come i nostri. Non bisogna fermarci a considerare la pelle, i capelli, i pochi stracci che li ricoprono. Occorre osservarli negli occhi, nei gesti, nei movimenti, nell'attenzione che pongono a imparare quello che le maestre (le suore) insegnano, nei compiti che eseguono. E allora vi accorgete che sono intelligenti, che capiscono, che vi seguono. E che soddisfazione provano quando si accorgono che sono riusciti ad accontentarvi!



Assab offre degli aspetti pittoreschi, anche!

Ho l'obbligo di citare un episodio. Nel maggio scorso, pochi giorni dopo il nostro trionfo, la maestra assegnò questo tema: « La vittoria dell'Italia ». Un marmocchio di terza ne cavò fuori un componimento di quattro pagine, senza errori nè di ortografia nè di lingua, che era un inno al Duce, a Badoglio, a Graziani, alle nostre gloriose truppe, all'Italia che porta la civiltà in Africa. E tutto detto con una semplicità, una chiarezza, un candore che non avrei creduto alla paternità di quella composizione, se la maestra non mi avesse assicurato che era stato fatto in classe sotto i suoi occhi.

Questi ragazzini mi hanno procurato un mondo di consolazioni. Quando esco e mi aggiro nel villaggio indigeno me li vedo venire incontro a frotte, saltellando come capretti. Mi circondano e mi seguono finchè sono costretto a sedermi all'ombra di una palma. Allora anche loro si accoccolano per terra, urtandosi e scavalcandosi per venirmi più vicino che possono, e mi tempestano di mille domande (è inutile aggiungere che qui tutti i bambini parlano, ormai, la lingua italiana) più o meno ingenui o infantili. Precisamente come i nostri bambini. In tutti si nota il piacere sincero di poter stare a contatto col bianco, di cui hanno sperimentato la bontà e la paternità.

(E le bambine? Ah! le bambine non si vedo-

no! Non escono dal tukul, o, al massimo si affacciano, furtivamente alla porta. Schiava la donna, schiava la bambina).

Eppure vi confesso che nei momenti più buoni del mio spirito, quando nella solitudine e nella preghiera, sento di più la mia dignità di Sacerdote e di missionario, un senso di amarezza sconsolata pervade l'animo mio. Questa gente mi stima, ma non mi ama, non mi capisce. Vado in giro e trovo ad ogni passo individui col braccio alzato nel saluto rispettoso, altri che si fermano addirittura al mio passaggio, i bambini che mi seguono, tutti pronti a manifestazioni di deferente venerazione. Ma chi in me saluta e riconosce il Sacerdote, intermediario fra il cielo e la terra, pronto e capace a insegnare la vera via del cielo?

Qui c'è una chiesa, dove Gesù aspetta, ma nessuna faccia nera entra a porgere un saluto, a mormorare una preghiera. I cristiani di Assab sono nove di numero! Le moschee invece, lì a due passi, sono piene di fedeli. E allora il pensiero di tutta questa gente priva di vere idealità, abbruttita nelle più vergognose abitudini, che non sospetta neanche lontanamente la possibilità di una trasformazione spirituale, dà un senso di angoscia al cuore dell'apostolo.

Maometto è stato uno degli uomini più furbi che siano scaturiti dalle arsure dell'Arabia. Col

suo sistema religioso, meravigliosamente adatto alla psicologia e alla mentalità di queste razze, ha stretto questa gente in una tale morsa, dalla quale è ben difficile poterne uscire.

Ma noi speriamo contro la speranza. Dio è grande e anche dalle rocce sa suscitare i figli di Abramo. Certo dove passa Lui lascia l'orma del suo passaggio. Non importa che sia visibile oggi. Io ho vissuto momenti di intima gioia spirituale, quando ho potuto celebrare la Messa in qualche terra riarsa dal sole. Sopra una roccia schistosa nel deserto immobile, all'ombra di una palma, vicino al cannone, spesso ho preparato il mio altare da campo e Gesù è sceso qua. Mai, ch'io sappia, un Sacerdote aveva avuto la fortuna di celebrare una Messa in certe località interne della Dancalia. Oggi anche questo è stato possibile. In quei momenti fortunati ho provato la ineffabile consolazione di appartenere ad una doppia milizia: alla milizia ita-

liana, di cui indosso la divisa, e alla milizia cristiana per la quale principalmente sono qua. Le mie povere parole, scaturite dalla fonte perenne del Vangelo, erano rivolte, con trepida commozione, ai valorosi soldati appostati vicino al cannone e alla mitragliatrice; e si perdevano poi in un tonfo sordo fra le rocce e la sabbia. Nessun nero le udiva, nessun nero le avrebbe capite.

Ma non vuol dire. Domani le udirà e, speriamo, le capirà. La nuova epoca che sta per cominciare per questo popolo che oggi vive all'ombra della bandiera italiana, non sarebbe veramente nuova, se non traesse le sue più profonde origini dalla polla eterna che scaturisce da Cristo.

Assab, 20 agosto 1936 XIV.

P. GIULIO BARSOTTI s. x.
Cappellano militare in A.O.I.



ASSAB - I desolati « tucul » del villaggio indigeno dove la civiltà non è mai comparsa e dove l'opera dei pionieri dovrà cominciare dalle radici.

UN PATRIARCA CINESE

Ha proprio quattro peli di barba ruvida e d'un colore bianco sporco. Dice di avere 72 anni e come 'garanzia di questo asserisce di essere nato nell'anno del Topo, ciò che corrisponderebbe all'anno 1864.

In famiglia c'è ancora un unico focolare con un unico pentolone che fornisce il cibo alle 27 bocche, ed egli ha tutta l'amministrazione in mano. Figli, nipoti, tutti dipendono da lui e a lui debbono rendere conto di tutto quello che hanno fatto o che vogliono fare. Egli deve essere al corrente di tutto, altrimenti non tira fuori neanche una sapeca.

La sua signora (che ha il pregio di essere più giovane di lui di due anni) lo aiuta a guidare la baracca. E in fin dei conti chi veramente comanda è proprio lei.

In paese gode di una certa superiorità e lo chiamano tutti col nome di Lao-ye (il grande nonno) e non c'è pericolo di fraintendersi.

La sua mente è ancora ben lucida e non c'è pericolo che dimentichi niente. Anche le gambe gli fanno onore. Io l'ho avuto parecchie volte come guida per scavalcare i monti che ci dividono da Teng-fong.

Una volta, eravamo allora assieme a P. Fontana e ai seminaristi, ci fece scaval-

care il Monte Sacro e discendere per una china ripida quanto mai. Egli ci precedeva camminando per un sentiero reso invisibile dalle liane e dei tralci di vite selvatica.

Povero vecchio! scivolò diverse volte, ma da buon cinese, cercava di non farsene accorgere e fingeva di mettersi seduto e ci diceva: fermatevi un momento e guardate come è bello quel monte, come è bella quella roccia! Al ritorno volle guidare la comitiva per un'altra via ancora più difficile e faticosa!

* * *

Ma il mio vecchietto si maggiormente onora per ciò che riguarda la sua vita cristiana.

Fu battezzato cinque anni fa. Alla scuola imparò ben poco. Il suo forte è il Rosario! Quando gli altri cristiani recitano le preghiere del mattino o della sera o della domenica o il catechismo, egli tace. Quando però s'incomincia il Rosario, allora fa sapere che c'è anche lui in Chiesa. Tutte le mattine sia che il tempo sia buono, sia che piovga o nevichi, tanto di estate come d'inverno non manca mai in Chiesa.

Si mette in ginocchio con la persona un po' curva in avanti, guarda fisso l'altare, recita il suo Rosario, ascolta la Messa e immancabilmente si comunica.



IL « PARAFULMINE » DI P. MARIO LANCIOTTI

Durante il giorno quando, specialmente d'inverno, viene a passare un po' di tempo qui in residenza, non manca mai di passare un po' di tempo anche col Signore, davanti al Tabernacolo, e allora lo sento ripetere Pater noster e Ave Maria in quantità.

Ha sempre il sorriso in bocca e niente riesce a conturbarlo.

Quest'anno il raccolto autunnale è andato quasi completamente rovinato a causa della siccità, per cui non possono neanche seminare il frumento. Tutti sono preoccupati per l'avvenire che si presenta quanto mai difficile.

Ebbene l'altro giorno trovai il mio vecchietto nei campi, racimolando le rarissime spighe di miglio.

— Quest'anno la va proprio male, feci io.

— Sì, Padre, proprio male, rispose lui col suo sorriso, però il Signore provvederà ugualmente!

Pochi giorni fa venne a trovarmi. Aveva in mano una specie di fazzoletto che in origine doveva essere pulito, con dentro

alcuni pirospiri: Padre, mangia, sono proprio per te. Poi col solito sorriso mi fece:

— Padre, il Signore ci ha benedetti.

— Perché?

— In casa ieri è nato un altro nipotino.

— Bene, ringrazia il buon Dio, e procura di farlo battezzare presto.

— Padre, domani è domenica. Dopo Messa puoi venire in casa per battezzarlo?

E così il numero delle bocche è salito a 28. A questo mio vecchietto io voglio un gran bene, perchè sente, vive della sua fede, quantunque grossolana e imperfetta.

La sua frequenza alla Chiesa, la sua compostezza o meglio la sua immobilità mi edificano.

La sua fiducia in Dio è ammirabile. Tutto mi fa concludere che le sue preghiere quantunque partano da un cuore rozzo e poco abituato al galateo, debbano essere gradite davanti al trono del Signore. Io lo considero come il parafulmine di questa cristianità!

M. LANCIOTTI s. x.



Il cuore e gli amplificatori

In mezzo al petto l'uomo tiene un focolare che è simbolo e ragione della sua vita. Quando la pinguetudine dell'età si accumula nelle sue vicinanze sembra che gradualmente si spenga e che la sua fiamma si riduca a un lumino da notte buono per gli ammalati e i nevrastenici. Fino a che, un bel giorno, la mano della morte stringe lo stoppino e disperde le ceneri al vento.

Ma quando le pareti della casa sono ancora sottili, leggere, trasparenti il cuore è la sola luce dell'uomo. La sua fiamma penetra nelle ossa, scricchiolando, inonda la sua carne e il suo sangue, ribollendo, e sfolgora nei suoi occhi che ne diventano i fari.

Il cuore dei giovani. È la cosa che meno sentono perchè è tutto loro stessi. (E quando si comincia a sentire il cuore la vita tramonta). È la cosa che entra in tutti i loro componimenti perchè non lo conoscono. È la cosa che più cercano di nascondere perchè è tutta la loro forza e la loro debolezza.

Il cuore è cieco, dicono i sapienti e avranno certamente ragione. Ma non è sordo perchè ha per lo meno due orecchiette. E lo sanno i giovani quale udito fin sia quello cardiaco. Sente tutto; dal tonfo del pallone alla ramanzina del professor di greco, dall'urlar delle passioni allo sguardo impercettibile della madre. Sente troppo: anche quello che lo affatica, lo sconvolge, lo rende insopportabile. E allora butta fuori dalle sue fontane torrenti di acqua salata, protestando fino ad addormentarsi. Ma il sogno lo riprende, lo scuote, lo rigetta in una realtà che lo esalta fino a che la mano materna lo stringe vicino a un altro cuore che gli ritorna la calma e la serenità.

Povero cuore dei giovani, loro tesoro e loro tormento! Quando è ardente, vitale, onnipotente non possono dirigerlo; quando potranno dirigerlo non serve più.

* * *

Ora è proprio a questo muscolo pulsante, irrequieto e capriccioso che noi missionari vogliamo fare un discorso.

Vogliamo chiedergli se il suo battito non è mai aumentato davanti a qualche panorama spirituale. Possibile che solo la ruota di una bicicletta o di un'automobile, nell'imminenza del traguardo lo abbia reso folle dalla gioia? Possibile

che solo il sasso di Balilla e la miccia di Pietro Micca lo abbia spinto a una corsa sfrenata nei regni della fantasia? Possibile che solo l'attesa di un'interrogazione in classe e la visione di un cinque nella pagella abbia aperto le sue valvole lacrimogene?

Quando la voce di un sacerdote, la mano benedicente, è risuonata nelle sue profondità, sciogliendo, purificando, lenendo; quando Dio in persona, per la prima volta, ha preso possesso del Suo vero regno, ebbene, nulla è avvenuto? Nulla ha mosso la colonna di sangue che esso getta in tutti i meandri dell'uomo? E quando la parola angosciata di un missionario ha spiegato davanti alla sua curiosità la piaga enorme che l'umanità nasconde nel suo seno, piaga purulenta e ammorbante che attende da millenni il medico pietoso, il rimedio efficace; quando alle frontiere della sua immaginazione ha fatto sorgere le turbe imploranti di un mondo sepolto; quando dinnanzi al breve chiarore della verità ha mostrato la solitudine sterminata dell'errore; quando di fronte al sentiero fili-forme della vita ha svelato la spioziosissima e fangosa autostrada della perdizione... Nulla? Nemmeno l'emozione del solito dramma poliziesco?

Per quanto spregiudicati da un'esperienza lunga come l'equatore, noi ci rifiutiamo di credere che esista nel petto di un giovane un cuore così arrogante-mente stoico. Ci rifiutiamo di concepirlo perchè sarebbe contrario alle leggi della natura.

Pensiamo, invece, che nessun cuore umano comprenda appieno il problema missionario come quello dei giovani. Pensiamo che il travaglio che conturba noi missionari ed è la ragione umana della nostra condizione sia passato almeno per un istante in tutti i cuori dei giovani che hanno sentito parlare una volta sola delle missioni. Perchè le missioni sono il poema dell'ardire, del sacrificio e della dedizione senza condizioni e senza calcoli ed è così che i giovani comprendono la vita. E sono soltanto essi, quindi, che possono portare un contributo personale e direttamente efficace alla nostra causa.

Se finora la nostra fiaccola non ha provocato un incendio universale è perchè il vento gelido del mondo ha circoscritto la sua luce e spento le sue scintille.

Per questo domandiamo che la nostra voce sia portata agli orecchi dei giovani. Abbiamo bisogno di amplificatori la cui potenza superi il frastuono del mondo materiale, industriale, economico.

Poi, basta. Il cuore giovanile si metterà in movimento da sè e la vittoria sarà nostra.

V. C. VANZIN s. x.

CONFUCIO E IL VANGELO

NASCITA E VITA DOMESTICA

Nel 1930 il popolo della repubblica cinese si prendeva la grave responsabilità di demolire tutti i templi di Confucio; un anno dopo lo stesso popolo faceva completamente macchina indietro e faceva riedificare ciò che era stato distrutto.

Nel febbraio del 1936, venivano resi ufficialmente allo stesso saggio tutti gli onori e i sacrifici che si usavano anticamente.

Come spiegare questi alti e bassi? Confucio dopo 2500 anni dalla sua morte, vive o no, nella memoria dei cinesi?

Io risponderei: Sì egli vive e vivrà eterno per questo popolo che è il suo popolo. La ragione di ciò non si può certo metterla giù in due parole. Questo però è sicuro: 1°) che la sua dottrina non è mai stata ritenuta una « religione »; 2°) che Confucio non potrebbe essere messo in primissima fila fra coloro che si chiamano « geni ». Davvero, ripensando ai miei pochi studi e raccogliendo i giudizi dei più insigni e coscienziosi sinologi che spesso sono assai severi contro l'antico saggio cinese, mi prende come una vertigine (1).

(1) Il giudizio più grave e più profondo mi sembra il seguente: è del Dott. Giac. Legge, sinologo di fama mondiale.

« Dopo un lungo studio del suo carattere (di Conf.) e delle sue opinioni, mi trovo incapace di considerarlo un grande uomo. Confucio fu un uomo del suo tempo, benchè superiore alla massa degli ufficiali e degli studiosi contemporanei. Egli non gettò alcuna luce su nessuna delle questioni di mondiale importanza, non ha dato nessun impulso alla religione, non ebbe simpatie per il progresso. La sua influenza fu senz'altro meravigliosa, ma sarà vana. La mia opinione, è che la fede che la nazione ha posto in lui, dovrà presto e completamente sparire ».

Possibile! Tanta fama, tanto splendore, tanta influenza da una parte e tanta mediocrità dall'altra?

Perchè il lettore non cada in un'attitudine di un eccesso riverenziale verso quest'uomo, che in fondo non fu che « un uomo » e perchè egli possa facilmente rintuzzare chi volesse tagliar la Bibbia a fette e venderla più a buon mercato della dottrina confuciana, ecco queste considerazioni.

IL MERAVIGLIOSO NELLA NASCITA DI CONFUCIO.

Quando Gesù nacque nella capanna di Betlem, non mancarono attorno a Lui segni miracolosi. Del resto altri ben più grandi — le profezie — lo avevano preceduto e l'apparizione della stella, le parole e i canti degli angeli non furono che un logico complemento del mistero della Redenzione umana che cominciava ad effettuarsi.

Tuttavia quale ambiente semplice e buono, nobile e celestiale attorno a Gesù Bambino!

La critica ha faticato non poco per distruggere il racconto evangelico riuscendo invece a rafforzare, mentre la Chiesa vigile maestra impedì sempre ogni degenerazione ed offuscamento della nostra S. Dottrina. Nella nascita di Confucio invece il meraviglioso è così abbondante da soffocare. Qua e là anzi si possono notare dei fatti che se in qualche modo si somigliano a quelli evangelici, pure se ne distaccano assolutamente per lo spirito che li informa. Confucio nacque nel 551 o 552 av. C. nel ducato di Lu, nel paesello di Tch'ang p'ing. Suo padre, secondo alcuni, sarebbe stato un discendente d'imperatori, ma allora era solo un semplice graduato delle

milizie ducali. Davvero egli non si potrebbe paragonare a S. Giuseppe il « giusto per eccellenza ».

K'ong chou leang da una prima moglie aveva avuto 9 figlie, da una concubina un figlio maschio, ma storpio, e quella che si accinse a sposare, a 70 anni, gli darà Confucio.

Non mancano gli autori cinesi (confuciani si noti bene) che si esprimono assai severamente contro questo matrimonio; d'altra parte alcuni giungono ad affermare che nel concepimento di Confucio non ci fu intervento umano.

Questo però non è il racconto più comune. Senza scendere a tali particolari molti storici narrano così: K'ong chou leang avendo desiderio di nuova prole si abboccò con un certo signor Jen per avere la mano di una delle sue tre figlie. Questi accondiscendendo alle sue richieste chiamò a sé le figlie e disse loro: Figlie mie, chi di voi vorrebbe scegliersi per compagno della vita questo discendente d'imperatori che pur essendo vecchio è ancora forte e robusto? Le due sorelle maggiori tacquero, la terza di nome Cen zè (Tchen tzai) rispose: Noi faremo certamente la volontà del nostro buon padre; perchè egli c'interroga?

Allora Jen disse: Ebbene tu sarai la sua sposa! Il matrimonio si concluse subito, ma poichè la sposina temeva di non aver figli da un marito così attempato, si recò in pellegrinaggio sul monte Gni K'ieou per domandare al cielo una tanta grazia (1).

Mentr'ella vi si recava tutte le piante si unirono alla sua preghiera elevando al cielo le loro foglie e quando ne ritornò esse si curvarono tutte per significare che la grazia era stata ottenuta. Questo pellegrinaggio è un fatto importantissimo nella vita di Confucio; nelle biografie illustrate si trova sempre un'illustrazione-ricordo. Confucio per questa ragione ebbe il soprannome di Tchong-gni e perfino — dicono —

la forma del suo cranio ad anfiteatro avrebbe ricordato il monte della grazia.

Cen zè, che volontariamente aveva rinunciato ad una vita verginale per scegliersi in isposo K'ong chou leang, andò poco d'accordo con lui. Dopo circa 3 anni di matrimonio il vecchio militare morì, ma la mamma di Confucio non disse mai al figlio ove si trovava la tomba del padre. Perchè? C'è sotto tale silenzio una tragedia familiare o qualche altra cosa spiacevole? Non si hanno documenti certi, però la cosa è così contraria alle costumanze (specialmente a quelle di quei tempi) che destò sempre stupore e sospetto.

La signora Cen zè due giorni prima del parto si vide comparire davanti un liocorno (che bestia sarà stata?) il quale teneva in bocca una tavoletta di giada su cui erano scritti dei caratteri sibillini alludenti al futuro frutto delle sue viscere.

Ella — niente turbata da una simile apparizione — prese la bestiola e le legò attorno alle corna un nastro di seta. Dopo due giorni il liocorno sparì e allora mentre in casa K'ong si attendeva il lieto evento, due dragoni apparvero sulla casa avvolgendola tra le loro spire e nel cortile discesero dai cieli i 5 Vegliardi che sono gli spiriti dei pianeti Venere, Giove, Mercurio, Marte e Saturno.

Quando poi Confucio vide la luce, una musica celeste risuonò nella camera e una voce uscente da una nube disse: « Questi concetti divini risuonano ai nostri orecchi perchè il Cielo oggi ha donato alla terra un santo ». Infine sul petto del neonato erano scritte queste parole: « la sua dottrina farà legge nel mondo ».

Qui il lettore potrebbe pensare che tutto questo meraviglioso non faccia parte della dottrina confuciana, ma sia da eguagliarsi a certe leggende cristiane sorte ai margini della storia e riportate nei libri di novelle.

Mentre è doveroso dire che la Chiesa ha sempre rigettato ogni tradizione e ogni racconto meraviglioso che non si accordi col Vangelo e

(1) *Confucius dévoilé*, pag. 23.

non abbia prove inconfutabili di veridicità, si deve affermare che i fatti susesposti non sono usciti dalla fantasia popolare, ma gli stessi discepoli di Confucio li hanno riportati nelle loro opere, li hanno dipinti nei templi di lui, li hanno resi insomma un complemento ed una espressione ufficiale delle loro credenze.

Come poi queste credenze possano accordarsi con la sana ragione, lo giudichi il lettore.

CONFUCIO, SUA MOGLIE E I SUOI FIGLI.

Confucio giunto sui diciotto anni si sposò. Nel 532 egli ebbe un figlio a cui pose nome « Carpione » perchè il duca di Lu, saputo la nascita del bimbo aveva inviato uno di questi pesci. Nel 531 ebbe una bimba, e poi nessuna altra nascita rallegro il focolare domestico.

Confucio se fu un buon sorvegliante dei granai della capitale, se fu un solerte ispettore delle pubbliche industrie e una specie di ministro di Stato, non fu certo un tipo perfetto di padre di famiglia. Egli si curò poco della educazione di suo figlio, anzi lo tenne sempre lontano da sè. Un giorno un certo Teh'eng Kan domandò a Carpione: « Tuo padre ti ha insegnato qualche cosa di straordinario? ». La risposta fu strabiliante. « No. Quello che mi ha detto è solo questo. Un giorno passai davanti a lui che era solo nel cortile della nostra casa. Egli mi disse: Hai imparato il libro delle odi? (Che King). No, risposi io. — Tieni bene a mente: se tu non l'impari non avrai fluidità di parola. Io mi ritirai e mi misi a studiare il libro delle Odi. Un'altra volta egli si trovava ancora solo, ed io passavo in fretta di là. Mio padre mi chiamò e disse: Hai imparato il libro delle cerimonie?

像 聖 子 孔



大哉孔子！不偏不黨，如日月之麗天，不可及也。可也。伊尹之聖，德之至也，與天地合德，而為萬世之師。迄今瞻此遺像，仰其丰采，猶指今我祖國人也。不為邪說所轉移。大哉孔子！可謂至聖矣。

I caratteri cinesi posti sopra la figura dicono:
« Santa immagine di Confucio »

(Li Ki). No, risposi io. — Figlio mio se non impari le cerimonie come potrai ben comportarti? Gli storici non dicono in quale altra occasione Confucio fece a suo figlio il seguente sermoncino sull'utilità dello studio:

« Carpione, io ho sempre sentito dire che vi è una sola cosa che non può recare molestia alcuna: lo studio. Se un uomo qualsiasi non ha una bella presenza, se la forza del suo braccio non è temibile, se i suoi antenati non furono degni di lode, se i suoi congiunti non hanno niente di cui essere fieri, costui tuttavia può



Sua Eccellenza Mons. Mario Zanin,
Delegato Apostolico della Cina insieme con il presunto ultimo discendente di Confucio.

godere d'una gran fama che si spanda ovunque e apporti ai suoi discendenti ambiti onori.

Questi appunto sono gli effetti dello studio; il vero saggio non trascurerà mai di studiare». Carpione non fece troppo conto degli insegnamenti paterni e benchè i posterì abbiano quasi divinizzato anche lui, pure ai suoi tempi fu ritenuto meno che mediocre e un certo Liung Long disse: «Davvero in Carpione non si riconosce affatto il figlio di Confucio».

Anche la figlia del saggio fu disgraziata. Suo padre stesso le trovò un marito tra i suoi scolari, ma era un uomo senza valore, tanto che un'antico scrittore confuciano stese questa diatriba: «Se realmente K'ung yen tchang (il ma-

rito suddetto) non era un saggio, Confucio errò gravemente concedendogli la mano di sua figlia. Se poi egli era un saggio, Confucio cadde egualmente in errore non rivelando affatto i pregi del genero. Infatti in un caso simile si era diportato assai diversamente».

Ma quella che dovette essere una vera catastrofe nella vita famigliare di Confucio fu il suo divorzio dalla moglie. Quale ne fu la cagione? In che anno avvenne? Nè l'una nè l'altra cosa si trovano riportati dagli autori; però tutti affermano che Confucio si stancò presto di sua moglie. Una volta disse: «È veramente difficile dirigere le donne e i servitori. Se si ammettono presso di sè cessano subito di essere

sottomessi, se si tengono a distanza, diventano malcontenti e petulanti ». E ancora (1): La donna segue le istruzioni dell'uomo e ne sviluppa i principi, per questo di sua iniziativa non ha affatto diritto di stabilire nessuna regola. Essa deve osservare queste tre obbedienze:

1⁰) Da giovane segue suo padre o i fratelli maggiori;

2⁰) Da maritata segue il suo sposo;

3⁰) Da vedova segue il proprio figlio (cioè non dovrebbe rimaritarsi).

I suoi ordini non possono aver forza che nell'interno del gineceo, la sua occupazione è di preparare bevande e cibi, non altro. Essa non si occupa affatto del bene e del male che accade fuori di casa sua, essa non passa confini (a lei proibiti) per correre a cerimonie funebri, non tratta nessun affare di sua propria volontà e non agisce affatto da sè sola...

Vi sono cinque sorte di ragazze che non si devono affatto prendere in ispose. Sono: 1) quelle la cui famiglia ha commesso un grave delitto; 2) quelle la cui famiglia non osserva le regole costanti dell'umanità; 3) quelle che ebbero qualche antenato punito con supplizi; 4) quelle affette da turpe malattia; 5) quelle che (orfane di padre e di madre) sono le maggiori di casa. E ancora (ciò che è più grave):

« Per la donna maritata vi sono 7 casi che permettono il divorzio e 3 che l'impediscono:

Essi sono: 1) se la moglie non obbedisce al suocero e alla suocera; 2) se è sterile; 3) se è viziosa; 4) se è gelosa; 5) se è ammalata di turpe malattia; 6) se è attaccabrighe; 7) se è ladra.

Le tre ragioni che impediscono il divorzio sono:

(1) *Confucius dévoilé*, pag. 85 seg.

1) Se i membri della di lei famiglia sono morti ed essa non avrebbe ove rifugiarsi;

2) Se essa insieme con suo marito ha osservato tre anni di lutto;

3) Se il suo marito che prima era povero, è diventato ricco e famoso.

L'esempio e la dottrina del maestro trovarono sempre aderenti e imitatori. Nella stessa casa di Confucio, per 3 generazioni le mogli furono ripudiate (Confucio, suo figlio, suo nipote). Tchen Chen discepolo di Confucio ripudiò sua moglie perchè aveva cotto male una pera! E un certo Jong fece lo stesso perchè sua moglie aveva sgridato il cane in presenza della suocera. Un'eco della dottrina confuciana si trova perfino nelle leggi della passata dinastia imperiale e nel codice della presente repubblica, ma benchè Confucio troneggi nei suoi fastosi templi e un imperatore (Tcheng Tsoung, della dinastia dei Song) abbia decretato onori particolari anche alla povera ripudiata, la famiglia di Confucio non sarà mai come quella di Nazaret un esempio per i popoli.

ANGELO POLI s. x.

BIBLIOGRAFIA

P. H. DORÉ S. J.: *Vie de Confucius illustrée*. Chang-hai, 1918.

G. SOULIÉ DE MORANT: *La vie de Confucius*. Paris, 1929.

P. L. MAGNANI: *Le sentenze di Confucio*. Parma, 1927.

P. L. WIEGER S. J.: *Histoire de Croyancens relig. etc....* Hien-hsien, 1929.

UN PADRE C. M.: *Confucius dévoilé d'après les auteurs chinois*. Pekin, 1886.

MONS. HUBERT OTTO: *Etude sur les classiques chinois*, Hong-Kong, 1913.

SUNG NIEN HSU - Dott. in lettere all'Univ. di Lione: *Anthologie de la littérature chinoise des origines à nos jours*. Paris, 1933.

Una lettera dal Cameroun

Banka-Cameroun francese
le 4-IX-1936.

Rev. P. Giovanni Bonardi,

è davvero con grato ricordo che le scrivo la presente lettera ripensando alle indimenticabili giornate di Padova nel set-



UN UOVO IN DUE?

Si, ma si tratta di un uovo di struzzo e non di cinciallegra.... I due piccoli negretti del Kenya se lo suggono delibandolo, e l'obbiettivo del missionario della Consolata di Torino li ha colti nel momento tipico della degustazione....

tembre 1932 e quelle a Parma nel novembre 1933. Al ricordo personale di Lei unisco quello di altri Padri del suo Istituto missionario che ho conosciuti in diverse circostanze come i PP. Vanzin, Milani, Maso, Malandra etc.

Il P. Milani, poi, dalla sua missione di Cina, m'ha indirizzato qui in Africa una corrispondenza interessante che ci tiene sempre uniti nel comune ideale dell'apostolato cattolico in terre pagane per superare le difficoltà d'ogni giorno per stabilire la nostra s. fede ostacolata non solo dal paganesimo indigeno e dal musulmanesimo africano, ma anche e soprattutto dal protestantesimo europeo e dalla civilizzazione laica, cioè a base di indifferentismo religioso.

I protestanti, sia evangelici francesi, sia avventisti americani, col loro adagio che ogni religione è buona, perchè tutte onorano un solo Dio, spargono in tutti i villaggi una pregiudiziale d'avversione profonda al cattolicesimo che vanta una morale superiore a quella della setta.

Il governo poi, affatto liberale nel problema religioso, dà un appoggio solidale al costume pagano locale e sostiene l'organizzazione indigena della famiglia e del villaggio basata quella sulla poligamia e questo sull'autorità assoluta del capo villaggio.

Però la grazia del Signore sa vincere ogni umana resistenza e far cadere ogni ostacolo a prima vista insormontabile. Credo all'efficacia indivisibile della preghiera e dello spirito di sacrificio delle

anime zelatrici d'Italia che il S. Cuore ama tenere nascoste per custodire in segreto il valore della cooperazione missionaria. Quest'anno si sono avuti a Ban-ka almeno 500 battesimi di adulti provenienti dal paganesimo. Continuamente ci si domanda di aprire nuove cappelle, nuove scuole di catechismo nei 60 villaggi di questa residenza missionaria che deve attendere alla conversione di 60.000 pagani. E siamo soli due Sacerdoti!

Qualcuna delle ultime conversioni ha dell'eroismo, specie quelle dei giovani figli di capi villaggi indigeni che per essere nel pieno esercizio della vita cristiana debbono abbandonare la famiglia. Nel 1934 a maggio per la prima volta mi sono portato a Ndotron (due giorni di cammino a piedi attraverso montagne altissime) un paese ove volevo aprire una scuola di catechismo contro la volontà del capo. Il giovane figlio del capo voleva ad ogni costo la scuola-cappella e proprio lui, il piccolo Mba, ottenne dal padre il beneplacito. Alcuni mesi dopo la missione di brughiera era abbandonata e il capo la disprezzava e proibiva al proprio figlio Mba ogni relazione coi cattolici e soprattutto col padre missionario. Il piccolo non ubbidì e scappò dal villaggio per venire a rifugiarsi presso i Padri e frequentare la scuola cattolica. Alle prime vacanze scolastiche, Mba volle ritornare in famiglia, e fu quasi il suo male, poichè un fratello protestante lo condusse al proprio lavoro, volendo pervertirne l'animo ancora innocente e semplice.

Ma un giorno Mba parlò chiaramente al fratello e risolutamente si separò da lui per frequentare di nuovo la missione

cattolica e ricevere finalmente il battesimo. Per riuscirvi questa volta cambiò di nuovo il suo luogo di rifugio e andò a 200 Km. dal suo paese e fu immensa la sua gioia quando quest'anno per la festa di Maria Assunta poté ricevere il S. Battesimo col nome di Pietro.

Questi cristiani hanno una devozione quasi innata per S. Pietro e per il suo successore il Sommo Pontefice di Roma. Se si vuole cercare una ragione umana la si può avere dal fatto che ogni villaggio è organizzato sull'autorità del capo e quì non si può concepire una organizzazione di qualunque genere senza un'autorità assoluta alla direzione.

Per quest'anno si prevede la fondazione di una scuola normale e una rivista mensile cattolica per i nostri cristiani. I due Vicari Apostolici di Douala e di Fouban stanno prendendo i comuni accordi per arrivare quanto prima alla realizzazione di questi due altri mezzi di apostolato cattolico.

E ora è tempo di chiudere questa lunga chiacchierata a penna, scritta in viaggio di brousse in una miserabile capanna al vociare di 50 piccoli selvaggi catecumeni che da un'ora ripetono: « Che cosa è la Chiesa Cattolica? » etc.

A nome mio porga un saluto cordiale, una parola d'incoraggiamento agli amici che conto nel suo caro Istituto, come Gallo d'Avellino altra volta mio alunno sui banchi di scuola etc.

Pregli per me, perchè il S. Cuore mi faccia un santo missionario e mi creda sempre il suo aff.mo

P. GABRIELE POGLIANI S. C. J.

IO E IL GRAMMOFONO

P. Ambrico narra le prodezze di un vecchio « macinino » che gli ha dato modo di « rompere il ghiaccio »

Ricordo che quando ero ragazzo quello che mi attirava di più nelle fiere erano i baracconi con qualche bestia rara. I circhi equestri poi, che meraviglie di novità! E si andava, ci si divertiva un mondo e si spendeva qualche soldino anche volentieri.

Sono passati tanti anni; di novità, di quelle vecchie, non ne ho più viste e non le rimpiango neanche.

Sono cambiati e i tempi e i luoghi.

Prima, andavo io allo spettacolo, adesso lo dà.

Qui sperduto tra le montagne del Honan si trova un paesetto. Non pensate già ai nostri caratteristici paesi di montagna: nulla di più differente. Una grande gola e sulle due faccie di questo burrone, scavate, qualche centinaio di grotte; una famiglia per una o due grotte. Case? non ci sarebbe neppure il posto per farle.

Qui ho aperto una scuola, anzi due; una maschile e una femminile. Quella maschile, niente di speciale, quella femminile, sì. È l'orgoglio di questi montanari; quando si pensa che neanche nel paese dove c'è il sindaco e si tiene il mercato, c'è una scuola per fanciulle.

Dopo questo, io di fronte alla popolazione sono una specie di benefattore. Però eccetto gli scolari e qualche uomo che ha viaggiato, nessuno osa avvicinarli e tanto meno rivolgermi la parola.

Passando tra i campi sento i commenti dei montanari a mio riguardo. La mia barba lunga e nera fa crepare di invidia i vecchi che pur potendo essere miei nonni, non ne hanno quanto un mio sopraciglio.

Parlare? capirà? capiremo? si degnerà rispondere? Io voglio rompere questo ghiaccio, anche per parlar loro della

Religione; ma si finisce sempre e solo con un sorriso.

Pensa e ripensa, ho trovato.

Una volta, anni fa, ereditai da un Missionario in partenza, un vecchio grammofofono con vari dischi di musica cinese, la quale, ogni volta che la sentivo, aveva il potere di farmi ammalare di stomaco. Per questo relegai e grammofofono e dischi in solaio.

Ma se per me non va, perchè non andrà pei miei montanari?

E senz'altro il grammofofono ricomparve nella vita civile. Spolverato e lucidato eccolo qui nella mia grotta, che a secondo le ore della giornata si trasforma in cappella, sala di adunanze, sala da pranzo e da ricevimento e poi in dormitorio.

Una grotta comodissima, d'inverno mantiene un freddo da Polo e d'estate un caldo da Equatore; ma tolte queste piccole cose è magnifica. Ogni tanto dal volto si stacca un pezzetto di terra e se non colpisce sulla testa, cade nella scodella del miglio: e siccome ha solo la porta senza finestre, quando tira vento e c'è polvere si è obbligati a tenerla aperta lo stesso e così si evita il pericolo di morire asfissati. Piccole inezie.

La mia grotta, fino a pochi giorni fa sconosciuta e dimentica, è divenuta famosa in un raggio di molti chilometri.

Perchè? Guardate, sul mio sgangherato tavolino: c'è il grammofofono. Meraviglie delle meraviglie. Una scatola che canta, parla, suona vari strumenti e non mangia mai.

Il ghiaccio è rotto. La prima volta che lo misi in moto, fu un delirio per i miei scolaretti; risa, commenti e grande alle-

gria. La propaganda in breve fu fatta e tutti seppero che l'europeo dalla barba nera, aveva una macchina straordinaria e che la faceva vedere a chiunque, senza distinzioni. Ed eccoci allo spettacolo. I primi furono gli uomini e tra un disco e l'altro facemmo la conoscenza. Ma il più bello fu quando arrivarono le donne. Una vera fiera. Vecchie, spose, giovanette, fanciulle, tutte restarono nel cortile, ma quando sentirono la cassetta cantare, allora ogni timore scomparso, invasero la mia grotta e vedendo che io non mangiavo nessuno si fecero coraggio e si avvicinarono al terribile europeo che poco prima spiavano dalle fessure delle porte e che ora parlava con loro nella loro stessa lingua. Lo spettacolo era duplice, il grammofofono e la mia persona. Mi fissavano, notavano ogni mio

gesto, si guardavano a vicenda e poi risate e commenti e allegria in quantità. Pochi giorni sono passati: la mia fama di buon uomo e del grammofofono vola sui monti e nelle valli e quando passo sono saluti e complimenti che prima non avrei neppure sognato.

Ormai siamo amici, e molti dopo lo spettacolo si sono fermati a sentire la spiegazione della dottrina cristiana e già varie famiglie hanno acceso il fuoco coi diavoletti che prima adoravano.

Quel povero grammofofono che avevo relegato sul solaio, ora mi è carissimo e guai a chi lo tocca; anche se mi fa venire il mal di stomaco, lo amo, perchè col suo stonato canto riuscirà ad attirare molti sulla via della Chiesa e del Paradiso.

INNOCENZO AMBRICO s. x.



« MWESO »

Due indigeni dell'Uganda che giocano al « Mweso », una specie di giuoco degli scacchi, diffusissimo fra gli indigeni dell'Africa Orientale, i quali ne sono appassionati e lo giocano anche senza il tavolo e le apposite pedine, scavando delle buche nella terra e servendosi di pietruzze.

Il secondo Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero

Vent'anni di vita - 160.000 soci - P. Manna Segretario Generale - Il rango dell'Unione fra le opere di cooperazione missionaria - La parola del Papa

Vent'anni di vita: vent'anni di continuo, quasi prodigioso incremento; nel 1917, un anno dopo la fondazione, fatta dal P. Paolo Manna delle Missioni Estere di Milano, 1.254 iscritti in una nazione sola; nel 1936 quasi 160.000 soci, appartenenti a decine di nazioni. In questi termini di tempo ed in questi limiti di cifre si riassume la storia dell'Unione Missionaria del Clero da quando ne venne lanciata la prima idea a questo secondo Congresso Internazionale celebratosi a Roma nei giorni 11, 12 e 13 di questo novembre.

La benedizione solenne del Papa delle Missioni è scesa propiziatrice, a conclusione dei lavori del Congresso, ad approvazione paterna di quanto sinora è stato compiuto, ad augusto incitamento perchè si acceleri in futuro il cammino verso più numerose ed ampie mete e certo le parecchie migliaia di membri del Clero convenuti nella casa del Padre Comune dei fedeli ne sono partiti con nel cuore un palpito più grande di affetto per l'Unione Missionaria ed una più risoluta volontà di lavoro perchè essa possa dare tutti quei risultati che ne attende la Chiesa ed il Vicario di Cristo a vantaggio dell'ideale missionario.

ORA ET LABORA. - È stato come il motto di questo secondo Congresso Internazionale (il primo, si ricorderà, venne tenuto pure in Roma, nel 1922, ricorrendo il terzo centenario della S. Congregazione di Propaganda Fide): la preghiera per propiziare l'assistenza dell'Altissimo; il lavoro e lo studio per rendere piene le giornate romane dei Congressisti, convenuti, si può dire, da ogni parte del mondo.

Nella Basilica dei SS. XII Apostoli, pertanto la Messa « de Spiritu Sancto », celebrata, la mat-

tina del primo giorno, da S. Em. il Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto di Propaganda Fide e la solenne Ora Santa del secondo giorno, predicata dall'Em.mo Cardinale Boetto, alla quale, con filiale pensiero, si volle dare il carattere di rendimento di grazie per l'80° genetliaco di Sua Santità. La solenne Benedizione Eucaristica, impartita dal Cardinale Prefetto di Propaganda, ha chiuso questa seconda funzione nella quale, come in quella di apertura, la vasta e devota basilica dei SS. XII Apostoli era letteralmente gremita.

EUNTES DOCETE OMNES GENTES. - Il Divino comando del Salvatore spiccava nel fondo dell'amplessissima aula magna « Pio XI » della Pontificia Università Gregoriana, l'Ateneo signorilmente ospitale dove si sono svolti i lavori del Congresso, e sembrava la ripetesse continuamente, nel suo gesto come teso verso lontane genti, la candida statua marmorea di Cristo, che domina l'aula. Anche questa era piccola per la moltitudine delle Personalità e dei congressisti! Sono presenti cinque Eminentissimi Cardinali, oltre S. Em. il Card. Fumasoni Biondi, ed un'accolta eletissima di Arcivescovi e Vescovi.

L'Em.mo Prefetto di Propaganda porge il saluto alla grande assemblea, rilevando l'opportunità e l'importanza del Convegno, elevando il primo pensiero al Papa delle Missioni, ringraziando i Presuli presenti, augurando a sacerdoti e chierici un sempre più fervido spirito missionario e salutando con commossi accenti i banditori del Vangelo sparsi in tutte le parti del mondo, degni veramente di tutto l'amore, di tutta l'ammirazione, di tutta l'incondizionata e costante solidarietà.

Rende testimonianza alle altissime benemeren-

ze che l'Unione Missionaria del Clero si è fatta in un ventennio ed esprime la fiducia che, per l'avvenire, i suoi frutti saranno sempre più abbondanti, come richiedono i bisogni ognora crescenti delle missioni in pieno sviluppo. Il pensiero dell'illustre Porporato corre all'Unione Missionaria del Clero ogni volta che considera quanti siano ancora i popoli ai quali manca la luce del Vangelo, perchè è di essa lo scopo precipuo di tenere sempre più desto di mezzo ai fedeli ed ai sacerdoti medesimi l'ideale missionario, per cui formula il voto che, in occasione di questo auspicato Congresso, l'Unione Missionaria del Clero, sempre più si dilati ed accolga nelle sue file tutti i sacerdoti del mondo.

Anche Sua Ecc. Mons. Bovelli, Arcivescovo di Ferrara e Presidente dell'Unione Missionaria del Clero d'Italia, porge il suo saluto che ha la ragion d'essere nel fatto che l'Unione Missionaria

d'Italia è stata la primogenita. Constatata il lavoro compiuto, i progressi realizzati, ma insiste nel dire che non si può esser contenti sinchè tutti i sacerdoti consci della loro soprannaturale missione, non limitata da tempo e da luogo, non si uniranno per sostenere più energicamente l'opera dei loro confratelli che stanno, con ogni sacrificio, combattendo per la dilatazione del Regno di Cristo tra gli infedeli. La ragione del secondo Congresso internazionale delle Unioni Missionarie è tutta qui: la *speranza di una forte ripresa*. E non può, l'Oratore, non pensare che è provvidenziale il Congresso inteso alla dilatazione del Regno di Cristo proprio mentre si agitano maggiormente gli empi contro Dio, nè gli sarebbe permesso chiudere senza un pensiero per i compagni di fede e fratelli nel sacerdozio che nella tormentata Spagna scrivono pagine di martirio.



IL SECONDO CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO. L'Unione Missionaria del Clero, nei giorni 11, 12 e 13 Novembre 1936, ha tenuto a Roma il suo secondo Congresso Internazionale. Hanno preso parte al Congresso circa tremila congressisti: nove Cardinali, un centinaio di Vescovi, ottocento Sacerdoti e duemila Seminaristi. Le sedute di studio si tennero nell'Aula Magna dell'Università Gregoriana.

I congressisti furono ricevuti in udienza particolare dal Santo Padre.

Alla fine delle due giornate di studio, il Segretario di Propaganda Fide, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

LE CONCLUSIONI DI SUA ECC. MONS. COSTANTINI. - « Venerabili Fratelli - *Duc in altum*: questo significa arricchire di nuovo impulso e spingere verso più lungo cammino la divina nave della cooperazione missionaria. Noi dobbiamo cioè adesso, con animo risoluto, tradurre in atto le conclusioni di questo Congresso, affinché la cooperazione missionaria ogni giorno più si coordini, si rinforzi e si estenda. Quali sono le conclusioni pratiche e fattive di questo Congresso? Noi possiamo ricapitarle in tre punti principali:

1) - L'Unione Missionaria del Clero, si fonda, come su pietra lapidare, sulla Gerarchia Cattolica, il Sommo Pontefice, i Vescovi, i Parroc.

2) - L'Unione Missionaria del Clero essendo una Associazione fondamentale e primaria per promuovere e nutrire lo spirito missionario nei sacerdoti, praticamente tiene il primo luogo tra le altre Associazioni missionarie, cioè le Pontificie Opere della Propagazione della Fede, di S. Pietro Apostolo e della Santa Infanzia.

3) - A Roma si costituisce l'Ufficio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero.

Ora aggiungo poche parole per spiegare ed illustrare questi tre punti del programma.

Quanto al primo punto l'Unione Missionaria del Clero, si fonda sulla Gerarchia. Come l'Azione Cattolica è la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico, così l'Unione Missionaria del Clero non è altro che la partecipazione del Clero all'apostolato gerarchico in aiuto delle Missioni. Nulla dunque si faccia nelle diocesi senza il Vescovo. È proprio dei Vescovi, come successori degli Apostoli, infondere nei sacerdoti lo spirito missionario e per mezzo della stabilita organizza-



IL FONDATORE DELL' UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO.

Il Rev.mo Padre Paolo Manna, fondatore dell'Unione Missionaria del Clero. Il P. Manna appartiene all'Istituto Pontificio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e dei SS. Ambrogio e Carlo per le Missioni Estere di Milano, del quale Istituto fu anche Superiore Generale dal 1924 al 1934, dopo essere stato Missionario in Birmania per 17 anni. P. Manna fondò l'Unione Missionaria del Clero nel 1916; oggi l'Unione è diffusa in tutto il mondo e conta circa 160.000 aderenti.

zione delle Opere Pontificie promuovere col massimo impegno, rafforzare ed estendere la cooperazione missionaria.

Quanto al secondo punto l'Unione Missionaria del Clero, siccome tiene di fatto il primo luogo fra le altre Associazioni missionarie deve alimentare lo spirito missionario, fiorente il quale tutti gli altri sodalizi missionari fioriscono, venendo meno il quale tutti gli altri corrono peri-

colo. È come la radice vitale dalla quale gli alberi pullulano e fruttificano. E sia lecito addurre un'altra similitudine: le Opere Pontificie per la Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo e la Santa Infanzia sono come canali dai quali scorrono le acque per irrigare il campo missionario o le regioni di cui Cristo dice che già biancheggiano le messi. Ma l'Unione Missionaria del Clero è la fonte perenne e spesso nascosta, dalla quale le acque vivificatrici sgorgano nei canali.

Quanto al terzo punto, cioè l'Ufficio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero, questo auspicatissimo e splendido Congresso riprese il voto già emesso vent'anni addietro, di costituire l'Ufficio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero. Quello che era nei voti adesso è nei fatti; vi annunzio che questa costituzione è tradotta in realtà; anzi è per me un grande gaudio quello di annunziarvi che il Padre Paolo Manna è eletto Segretario Generale di questo Ufficio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero. Questo Ufficio sarà il vincolo di unione tra le altre Unioni Nazionali Missionarie del Clero; si adopererà a promuovere l'istituzione dell'Unione dove ancora non esiste; compilerà le statistiche per Nazioni e svolgerà gli altri compiti che gli saranno affidati dalla S. Congregazione di Propaganda Fide.

Ed ora passiamo dai voti ai fatti. Le parole, se non vengono tradotte in realtà sono come rame sonoro e cembalo tintinnante; esse colpiscono nel cuore. In questi giorni abbiamo ascoltato quanto ardentemente faticino e lottino quelli che hanno il «senso di Satana»; noi, che abbiamo il «senso di Cristo» vorremmo essere più tardi e pigri? Un tale pensiero fa inorridire. La Benedizione del Padre amatissimo, il Vicario di Nostro Signor Gesù Cristo rinforzerà e feconderà i nostri propositi. «Non gli ascoltatori della legge — dice S. Paolo — sono giusti davanti a Dio, ma i fattori della legge saranno giustificati». Noi dunque, facendo la volontà di Dio, saremo secondo le parole di San Giacomo non soltanto ascoltatori, ma fattori della parola».

LA SOLENNE UDIENZA PONTIFICIA. - La sala delle Beatificazioni non bastava a contenere gli intervenuti alla solenne udienza pontificia che ha chiuso il secondo Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero. E la parola

augusta, paterna, commossa del Papa delle Missioni ha lasciato in tutti una profondissima impressione, confermando in ogni animo il pro-



MINISTRA CINESE A BASE DI SOIA

Le fave di soia tengono un posto importante nell'alimentazione della popolazione di gran parte della Cina. Cuocendo la soia in un ampio calderone, se ne ottiene una poltiglia assai rassomigliante al latte rappreso, che viene servita assieme ad una specie di grossi gnocchi, fatti colla stessa farina, ed altri ingredienti del genere.

posito di lavorare a tutt'uomo per l'ideale sublime delle missioni cattoliche.

Al breve indirizzo rivoltagli dal Card. Fumasoni-Biondi, il Papa rispondeva con un lungo discorso. Cominciava il Santo Padre col ringraziare anzitutto per le preghiere fatte per Lui, pietà filiale tanto opportuna specie in momenti così tristi. Si felicitava quindi per la presenza di tanti figli in una adunanza così sacerdotalmente grandiosa e grandiosamente sacerdotale. Egli vedeva nella Unione Missionaria del Clero quest'unica volontà: tutti i sacerdoti a favore delle Missioni e delle Pontificie Opere Missionarie. Li aveva seguiti passo passo nello svolgersi del magnifico Congresso e vedeva con loro l'infinita schiera degli assenti, presenti in ispirito. Insisteva quindi sui motivi che debbono spingere i sacerdoti e venire in aiuto delle Opere missionarie, specie la gratitudine a Dio pel dono della Fede; giustificazione, anzi glorificazione del lavoro e dell'Unione Missionaria del Clero questa: dare agli altri la fede che si è ricevuta da Dio. Sacerdoti di Cristo, i membri dell'Unione Missionaria debbono pensare che **tale sacerdozio è essenzialmente missionario**: Egli è venuto a portare alla umanità quello che i missionari continuano a portare: la Redenzione. Non deve perciò mancare mai nei sacerdoti uno zelo missionario particolarmente consapevole dei propri doveri, che altrimenti mancherebbe al loro sacerdozio un elemento essenziale.

Voleva quindi, il Santo Padre, benedire il Congresso, i Congressisti, i lavori compiuti, quelli che ancora faranno, intensificati, ampliati a vantaggio delle Missioni, ed auspicava vicino il giorno in cui non solo ogni parroco, ma ogni sacerdote del mondo non dimenticherà più di

richiamare insistentemente e continuamente anche ai fedeli il dovere della gratitudine a Dio per la fede ricevuta coll'adoperarsi perchè il Regno di Cristo si dilati ognor più.

E' penoso, concludeva, che l'Unione Missionaria del Clero, non annoveri ancora TUTTI i sacerdoti del mondo tra i suoi soci e faceva quindi, benedicendo, il voto che TUTTI vi avessero a far parte.

Altissimo l'entusiasmo dopo la parola augusta del Padre Comune e certo generosi i propositi. Più d'uno, uscendo dal Vaticano, commentava: « Grande giornata », questa, per l'Unione Missionaria del Clero! » La benedizione ed i voti del Vicario di Cristo faranno sì che tale grande giornata non conosca tramonto.

Il nostro Istituto segue con particolare interesse la vita e lo sviluppo dell'U. M. del Clero perchè il suo Fondatore, Mons. Guido Maria Conforti, ha avuto la sorte di « tenere al battesimo » l'associazione che P. Manna aveva concepito. Fu lui a presentarla alla Santa Sede per l'approvazione da cui venne designato quale primo presidente. E nonostante il lavoro e le preoccupazioni che gravano sulle sue spalle per il governo della diocesi di Parma e la direzione generale dell'Istituto, per dieci anni continuò a dare le sue cure amorose e ferventi per l'opera che egli riteneva di primaria importanza per la diffusione del pensiero missionario in patria.

La nomina di P. Manna a segretario generale segnerà certamente per l'Unione Missionaria del Clero un nuovo periodo di incremento e le darà modo di realizzare il voto del Papa: tutti i sacerdoti devono essere suoi membri.



IL TEMPIO DEL SACRO CUORE

Si apre l'anno di grazia 1937, e noi apriamo il nostro cuore alla più viva speranza che questo nuovo anno che il Signore ci concede, possa essere portatore di tanti aiuti per la realizzazione del nostro grande sogno: la costruzione del Tempio dedicato al S. Cuore. In questi mesi di preparazione si è lavorato intensamente in Parma e fuori. Nei giorni 18-19-20 dello scorso mese si è tenuto un solenne triduo di preghiere e adorazioni a Gesù Sacramentato nella Chiesa di S. Rocco, per implorare l'aiuto e la benedizione del Signore sopra l'opera che fidenti speriamo iniziare nella prossima primavera. S. E. Mons. Vescovo di Parma partecipò colla sua presenza alla solenne chiusura e la sua parola facile, densa, convincente ha suscitato entusiasmo nei numerosi intervenuti. Molti Istituti religiosi di Parma e di altre città si uniscono a noi colla preghiera e fanno voti sinceri perchè l'opera abbia felice inizio.

Le prime offerte incominciano ad arrivare... ma sono troppo piccole. Mentre diamo inizio alla pubblicazione dei primi offerenti, facciamo caldo appello a tutti i nostri amici e più ancora a tutti i devoti del S. Cuore di Gesù perchè prendano a cuore l'opera e ci vengano in aiuto. Trovateci benefattori ordinari e straordinari. Zelate in modo particolare la raccolta dei mattoni e domandateci tanti fogli. Abbiamo pronto un bellissimo artistico calendario su cartoncino elegante riproducente l'immagine del S. Cuore di Gesù. Il prezzo minimo di una lira la copia, vi spingerà certamente ad acquistarne per voi e per i vostri amici. Così porterete in casa vostra l'immagine del Cuore Divino del Redentore, contribuirete sia pur modestamente, alla costruzione del Grande Tempio che vogliamo innalzare a Lui Re immortale. Così assicurerete la benedizione di Gesù sulle vostre famiglie e sui vostri interessi, perchè la promessa del Salvatore « La mia benedizione poserà su tutte le case dove sarà esposta ed onorata l'immagine del mio *Sacro Cuore* » non verrà mai meno.

Siamo in tempi molto critici, ma appunto per questo dovete sforzarvi per glorificare il Cuore SS.mo di Colui che è il principe della pace e la sorgente di ogni benessere. Siate generosi col Signore proprio all'inizio del nuovo anno e voi avrete assicurata la benedizione celeste che supplirà a tutti i vostri bisogni. Si raccoglie tanto per molte opere non sempre utili e vantaggiose; possibile che solo per questa opera di fede e d'amore non si saprà fare qualche sacrificio? Sono sicuro che tra tutti i nostri amici d'Italia sarà una nobile gara di amore alla nostra Fede e di devozione al Cuore SS. di Gesù, affinchè il Tempio, voluto da S. E. Mons. Conforti, il nostro veneratissimo Fondatore e Padre, sul letto di morte, lanci rapidamente le sue guglie nel purissimo cielo di Parma, echeggiante ai posteri la divozione vostra al Cuore Divino del Redentore, e il vostro amore per i poveri Missionari di Cristo! Impiegate bene i vostri capitali presso la banca del cielo che non potrà mai fallire, e che assicura interessi eterni. Il Sacro Cuore di Gesù vi conceda una anno Santo e pieno di celesti benedizioni.

P. EUGENIO MORAZZONI S. X.

CORRISPONDENZA DEL CAPO-UFFICIO

Gino Tanzi - Seminario Laterano - Roma. — Grazie della cooperazione che dice di voler prestare a favore delle nostre Missioni, adoperandosi nel procurare nuovi abbonati alla Rivista. Attendiamo i due o tre abbonati a cui accenna. Meglio tre che due.

Matilde Genna - Marsala. — A suo tempo Le abbiamo mandato il libro Missionario di nostra edizione e siamo convinti sia stato di suo gradimento.

Sac. Pietro Mizzanino - Novara. — Nel numero di gennaio dello scorso anno è la risposta alla Sua in cui dice di non avere mai ricevuto durante l'annata 1936 « Voci d'oltre mare ». Le ricambiamo centuplicati gli Auguri e L'assicuriamo del nostro doveroso ricordo nelle preghiere.

F. Francesco Pascone - Assisi. — Il prezzo di abbonamento a « Le Missioni Illustrate » è di L. 8,30 ordinario e di L. 15 sostenitore. Vede quindi che il suo importo rimessoci non è sufficiente per coprire la spesa dell'abbonamento e dell'almanacco 1937.

Federici Costantino - Seminario Vesc. Velletri. — Grazie di cuore della sua preziosa amicizia

e del suo interessamento per la diffusione dei nostri libri missionari fra i suoi Colleghi. « Piccolo Cervo » è esaurito. In cambio Le abbiamo mandato un altro libro missionario di ugual valore. Va bene?

D. Mauro Paolazzi - Perugia. — La fattura ci era di già stata saldata. Ci siamo permesso di mandarLe in cambio due nostri libri che ci auguriamo siano stati di suo gradimento.

Crescenzi Zemira - Mantova. — Abbiamo ricevuti i francobolli usati e il nostro incaricato per la Filatelica ci incarica di ringraziarla.

Sac. Vittorio Guidotti - Ascoli Piceno. — Grazie dei sei nuovi abbonati. Vogliamo additarLa all'ammirazione dei nostri amici lettori affinché si decidano ad imitare il suo esempio. Abbiamo ricevuto la offerta per la celebrazione di Sante Messe e i nostri Missionari Le sono riconoscenti.

Tricomi Carmela - Roccalumera (Messina). — Possiamo fare assegnamento sugli Abbonati da lei inviatici lo scorso anno? Ce lo auguriamo e ce lo ripromettiamo dal suo zelo di ... eterna abbonata.

Arcangelo Cannizzaro - Reggio C. — In un prossimo numero speriamo di attuare la sua idea. Per ora La ringraziamo dei tre nuovi abbonati e delle belle parole con cui accompagna la simpatica adesione alla sua e alla nostra Rivista.

† I NOSTRI MORTI †

« Ti preghiamo, o Signore, per le anime dei tuoi fedeli che ci hanno preceduto col segno della fede e ora dormono il sonno di pace: »

GALISE AVV. GENNARO
Cava de' Tirreni

MACRELLI LUIGI
Viserba

Prof. EMILIA TRENTO
Vicenza

DECANEVA CATERINA in Vidale
(mamma del nostro Fratel Isaia)

BOMPREZZI VIOLA
Poggio S. Marcello

MARIA INCERTI
(mamma del nostro P. Incerti)

ANERDI ISABELLA
Nizza Monferrato

ORIO GENOVEFFA
S. Gregorio-Gravedona

Comm. Prof. GIOV. FRANCESCHINI
Vicenza

Ad essi, Signore, e a quanti riposano in Cristo, noi ti supplichiamo di concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace ».

(Con approvazione ecclesiastica)

Offerte per l'erigendo Tempio del Sacro Cuore di Gesù dei Missionari di Parma

I.° ELENCO

BENEFATTORI DISTINTI (L. 1000)

Giovanni Bottazzi
Comm. Capello Giovanni Battista
P. Luigi Roteglia

Amati, 1 - Anelli Ugo e Maria, 50 - Accarini Teresa, SS. Messe, 10 - Anelli Maria Centenari, 10 - Accarini, 100 - Agnini Andreina, 10 - Agostinucci 20 (1.a offerta) - Albertelli Guido, 150 - Alletto Gaetano, 20 - Andreoli Fausto, 25 - Anelli Ugo e Maria, 50 (2.a offerta) - Armani Bruno, 50 - Ascensi, 20.

Biasucci Luigi, 1 - Bacchini D. Luigi, 49,65 - Braconi P. Giulio, 1,70 - Bocchi Anna (collettrice), 223 - Bourbon-Gentiloni marchese Elisa, 1,70 - Bertoli Giuseppina, 10 - P. Bernardi s. x., 2.000 - Bilzi Gemma ved. Bertozzi, per S. Messe, 50 - Barbero, 100 - Bartoli Maria, 30 - Bartoli Faustina, 10 - Bandieri, 10 - Bandini Delia, 50 (1.a offerta) - Bandini Mazzola, 10 - Bartoli, 50 - Battioni Bigliardi Lucia, 100 - Bersellini Dafne, 2 (1.a offerta) - Bertinelli Maria, 50 - Famiglia Bertoli, 25 (1.a offerta) - Bertozzi Giuseppina, 10 - Bertucci Maria, 100 - Famiglia Magg. Biagioli, 100 (1.a offerta) - Bianchini Rosa, 10 - Bignotti, 100 - Bina Maria, 5 (1.a offerta) - Boldi Pierina, 20 - Bocchia Bice, 20 (1.a offerta) - Bonazzi Rosa, 300 (1.a offerta) - Bontempi Antonietta, 5 (1.a offerta) - Famiglia Bonfanti, 50 - Bozzani Gemma, 5 - Bontempi Teresa e Agnese, 50 - Bontempi, 10 (1.a offerta) - Bracchi Mariuccia ed Elvira, 20 - Braibanti Maria, 100.

Cataneschi Amalia, 10 - Cisi Virginia, 3 - Cantoni Dino, 15 - Cappuccine Parma, 50 - Cortellini Emma (collettrice), 302 - sig.a Corradi, 10 - sig.a Corni, 20 - Candian, 5 - Callestani Nilda, 1 - Casella rag. Renato, 50 - sig.a Cantarelli Maria, 10 - famiglia Canali, 10 - sig.a Capello Cecilia, 20 (1.a offerta) - professoressa Carretta Melchiorri, 50 - famiglia rag. Casazza Icilio, 50 - sig.a Compiani, 3 - famiglia Conti Vicini, 30 (1.a offerta) - ingegner Cornelli Bruno, 25 - sig.a Cornelli Amelia, 5 - sig.a Cornelli Orietta, 10 - famiglia Cortellini Giulio, 50 - sig.a Cerdelli Albertina, 2 - sigg. fratelli Corradi, 50 - sig. Cortesi Quirino, 50 - sig.a Costoncelli Anita, 200 - sig. Curti Lodovico, 10.

Dall'acqua Giovanni, 2 - D. A. F., 100 - signora Delmonte Maria, 2 (1.a offerta) - famiglia Dall'Argine, 5 (1.a offerta) - famiglia De Rensis, 20 - si. Diemmi Dante, 5 - (1.a offerta) - sig.a Duca, 20.

BENEFATTORI ORDINARI (L. 500)

Famiglia Cantoni

Sig.a Facconi, 5 (1.a offerta) - sig. Fanti Martino, 20 - sig.a Fazio Matilde, 2 - sig. Ferrari Gino, 100 (offerta) - sig.a Fenini Rosa, 100 - famiglia Ferretti, 50 - sig. Fina Alberto, 10 - sig.a Finzi Clinia, 1 - sig.a Furia Adalgisa, 20 - Friz don Luigi, 40 - Ferraro Gina, 10 - Frapati Angelica, 20 - Ferrari Vagili Clorinda, 10 - Fochesato Gelin-do, 38 - Ferrari, 5 - Ferrari Pietro, 5 - Pia Fattori ved. Cavatorta, 20 - Furlotti, 65 - Ferroni Ada, 100 - Fragiaco, dott. Rinaldo, 10.

Gallani contessa Enrichetta, 20 - sig.ra Gambigliani, 50 - sig.a Gasperini Maria, 50 - signora Ganassi Candida, 8 - sig.a Gatti Alberta, 5 - sig. Gatti Gaetano, 2 (1.a offerta) - famiglia Ghinelli, 50 - famiglia Gherardi, 10 - signora Grossi Dina, 50 - sig.a Guatterri Antonietta, 100 - sig.a Guerci, 2 - sig. Guiberti Paride, 5 - a mezzo P. Galvan s. x., 2000 (2.a offerta) - P. Galvan, 320 - Greco Giovanni Sapri, 20 - famiglia Gasparotto, 50, per SS. Messe, 15 - famiglia Gerbelli Riccardo, 10 - Greco Giovanni, 30 (2.a offerta) - Gendi Ida, 20 - Grossi Maria, 10 - Gandino, 100.

Hercolani conte Antonio, 100 - sig.ra Huber Maria, 10.

Sig.a Lacasella, 20 (1.a offerta) - sig.a Lanfranchi Toschi, 20 - sig.a Laurent, 50 - sig. Landini Guido, 5 (1.a offerta) - sig.a Leali, 50 - sig.a Lombardelli Thea, 50 - ing. Lugarini, 50 - Lupini Maria, 10 - Raccolte fr. Lini s. x., 627.—

Maccagno Maria, 10 - Mambriani Natalia, 100 - Famiglia Manfredi Edmondo, 100 (1.a offerta) - Marelli, 10 (1.a offerta) - Famiglia Mazza, 10 - Fam. Mazzadi, 5 - Mellini, 5 - Famiglie Melotti, 200 - Meschiari Alberta, 50 - Mezzatesta Maria, 100 (1.a offerta) - Mezzi Enrico, 25 - Moscatelli Rosa, 5 - Minelli Elde, 25 - Milozzi dr. Giuseppe, 10 - a mezzo Mons. Vescovo di Parma, 127 - Marchesini Riccardo, 100 - Manfredini D. Giovanni, 10 - Mazzieri Roberto, 20 - On. Micheli, 100 - a mezzo P. Morazzoni, 300 - Moruzzi Renata, 20.

Nerazzini Maria e Giovanni, 50 - N. N. di Parma e N. N. di Genova, 20 - N. N. di Milano, 20 - N. N., 10 - N. N., 10 - N. N. S. Messa, 7 - N. N. Parma, 5.

Olivieri Francesco, 100 (1.a offerta) - Orlandini Anna, 20 (1.a offerta) - Ortalli Gino, 5 (1.a offerta) - Olcese Carlo, 5.

Paliasso Famiglia, 10 - Fam. Panicieri, 10 (1.a offerta) - Pangrazi Ida, 30 - Palmisano Luisa, 10 - Passina Celestina, 1 - Pellegrini Luigi, 100 - Pernigotti, 100 - Famiglia Petrella, 50 (1.a offerta) - Famiglia Perazzi, 10 - Fam. Piastra, 50, (1.a offerta) - Premoli Reginetta, 01 (1.a offerta) - Famiglia Prussia, 100 - Pugiolotti Oristina, 5 - Pignoli Erminia, 5 - Pietra Manfredo, 5,70 - Pasetti Giselda, 1,70 - Pagani Pierina, 1,70 - Passerini Ernestina e Gemma e Chesi Carolina, 300 - Pirondini Anita, 100.

Remondini, 20 - Rigosi Maria, 20 - Rizzi Afro, 5 - Rolli Pina, 50 (1.a offerta) - Romagnoli Leopoldo, 50 - Rossi Margherita, 10 (1.a offerta) - Rotondo mons. Elia, 220 - Roteglia P. Luigi, 200 - Romano dr. Giuseppe, 10.

Sacchi Giovanni, 10 (1.a offerta) - Fam. Salvatori, 20 - Prof. Sannazzari, 50 (1.a offerta) - Famiglia Sarra, 2 (1.a offerta) - Famiglia Saporetto, 10 (1.a offerta) - Saturno Albertina, 10 (1.a offerta) - Famiglia Setti, 100 (1.a offerta) - Schereiber Gina, 20 - Famiglia Solazzi, 50 -

Dott. Sozzi Giovanni, 350 - Sorelle Spinabelli, 50 - Stella Nora, 10 - Scaldaferri Vittoria, 25 - Superiora Ospedale S. Antonio, Trapani, 10 - Scaldaferri Vittoria, 12 - Storti Alcibiade, 20 - Secchi Lucia, 13 - Stocco Lea (collettrice) 120 - Salamini, 100.

Tacca Pierina, 10 - Tarasconi Augusto, 100 - Tommasini Bianca, 10 - Don Torricelli ricavato piccola fiera, 100 - A. mezzo Don Torricelli, 3.588,90 - Famiglia Tommasi, 10 - Famiglia Torelli, 10 - Tosatti Angela, 5 - Trombi Tersilla, 5 (1.a offerta) - Trombi Dimma, 2 (1.a offerta).

Penè Famiglia, 50 - (1.a offerta) - Famiglia Peroni, 10 - Viani Augusto, 2 - Vitali Evelina, 10.

Zambianchi Pellegreffi Maria, 100 - Zanzuechi Umberto, 30 - Famiglia Zecca Gobbo, 2 (1.a offerta) - Zaffanella Silvio, 10 - Zucco Gio. Battista, 10 - Zallari, 10.

Per S. Messe, L. 172.

Raccolte durante la S. Messa nel Seminario Minore di Parma, L. 260,30.

Un intelligente e generoso benefattore

L'Ing. Aldo Ghirardi, Direttore delle « Fabbri-
che Riunite NEON » di Milano, al quale ci eravamo indirizzati per sapere il prezzo di un tubo a Raggi X così ci risponde in data 9 nov. 1936.

Rev. Sig. Rettore,

in riscontro alla Sua del 6 c. m. la informo che ho provveduto a farle invio di un tubo a Raggi X, destinato al Laboratorio di Fisica di codesto Spett. Istituto. Voglia gradire l'apparecchio quale mio modesto contributo all'opera grandiosa svolta da codesto benemerito Istituto. Gradisca, Egregio Sig. Rettore, i miei sensi della più alta stima e i miei migliori saluti.

Ing. Ghirardi

Mentre inviamo da queste pagine un commosso ringraziamento al generoso donatore facciamo noto a tutti i nostri lettori che ci sono molto graditi simili donativi per il nostro Gabinetto di Fisica.

Qualunque apparecchio utile all'insegnamento

della Fisica e della Chimica sarà il benvenuto e farà oggetto il donatore della nostra viva riconoscenza.

*I Benefattori del Tempio del S. Cuore
si dividono nelle seguenti categorie:*

Fondatori del Tempio	L. 25.000
Benefattori straordinari	„ 10.000
Benefattori insigni	„ 1.000
Benefattori ordinari	„ 500

I nomi dei Benefattori saranno incisi su apposite lastre di marmo poste nell'atrio del Tempio e contraddistinte dai seguenti colori:

FONDATORI: lista azzurra

BENEFATTORI STRAORDINARI: lista rosa

BENEFATTORI INSIGNI: lista verde

BENEFATTORI ORDINARI: lista bianca

I nomi di tutti gli altri oblatori saranno scritti in un LIBRO D'ORO che si conserverà presso l'altare del S. Cuore di Gesù.

MEZZ'ORA DI PASSATEMPO

PAGINA DI ENIGMISTICA REDATTA DAL FANTE DI COPPE

Giuochi del mese di Gennaio 1937

Concorso abbonati

N. 1 - SCIARADA

« L'Ave Maria »

Muore tranquillo il giorno...
e il canto del creato
ognora più sottile
diventa e delicato...

Ma un angelo del cielo
le voci in sè raccoglie
e al Creatore Iddio
inneggia, pien d'amor...

Agatandre

N. 2 - PROVERBIO.

compatto timore
macchiato sonori
alone comico
mantici formica

torrida

X

(Da ciascuna parola prendere opportunamente una sillaba - Le sillabe, lette successivamente daranno un proverbio).

N. 3 - REBUS.

CAN DELLA

Paolino

N. 4 - SCIARADA... ARITMETICA.

Cinquecento: aggiungi uno; +
poi la prima sorellina: +
altri cinque aggiungerai, +
e uno zero metterai: +
poni in fine ancor cinquanta, +
e con zero chiuderai =

Fatto questo tira i conti:
un Re nero apparirà.

Dio Turpin

N. 5 - CRITTOGRAMMA.

4 * 8 12 * 8 19 18 2 = streghe
4 17 21 21 17 6 14 2 = incarico
16 20 12 21 8 14 10 2 = battente
8 10 10 17 19 8 19 2 = tirare a sè
15 8 12 6 21 15 17 2 = soprascarpe
8 10 2 14 2 6 = università
10 2 19 8 4 6 = città italiana
15 17 10 19 17 6 12 6 = sciocco
8 4 7 17 2 14 10 2 = luogo

Averod

(A numero uguale corrisponde lettera uguale. La 2.a e la 4.a colonna devono dare una frase missionaria).

N. 6 - CAMBIO DI VOCALE.

Un animaletto... sciocco.

Agatandre

N. 7 - REBUS.

GE

oooo

o

ooo

o

oooo

Paolino

N. 8 - ANAGRAMMA.

A un capitano inabile

L'arte del tuo combattere
in fumo se ne va.

Cleopatra da Lamo

Soluzione dei giuochi di Dicembre 1936

N. 133 - ScENario; 134 - Pantera; 135 - Marmo - marmotta; 136 - Primo quarto di luna; 137 - Sorte - resto - estro - serto; 138 - (Impossibile la soluzione per un errore tipografico); 139 - Retoré; 140 - mondo - tondo; 141 - Gola - lago.

PREMIATI:

Zerboni G. (Piacenza) - Mandi, mandi; saranno ben accolti. I trenta centesimi sono richiesti solo dai solutori. Attendo in gran quantità!

NORME. — Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. Il Concorso abbonati ha un premio a parte per soli abbonati. Tutti possono concorrere agli altri giuochi. Fra i premiati sarà diviso un premio di L. 5,00 in libri della nostra collezione.

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Ottobre 1936 - XV

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI	150	403	553
MORTI.	105	299	404
Aumento complessivo popolazione (Capoluogo e Provincia)			149

Mese di Novembre 1936 - XV

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI VIVI	92	326	418
MORTI.	115	294	409
Aumento complessivo popolazione (Capoluogo e Provincia)			9

C A R I T À

Schiapparelli Anna di Gesù, francobolli e stagnola; Suore del Ricovero dei Vecchi di Parma, 20; Augusta Lusvarghi ved. Franzoni, in memoria di P. Popoli, 50; Mario Panzeri, 15; Vasina D. Severino, 15; Pezzolo Graziano, 31; Venuti D. Luigi 15; Barause Giacomo, 7; Mafalda Cassotta, un batt. nome Giorgio Antonio Ferdinando, 25; Fantelli D. Domenico, per il P. Aurelio Basso, 70; Lucia Visentin a mezzo Sr. Walburga, un batt. nome Maria Lucia, 25; Antonietta Marinosei di Felice, un batt. nome Concettina, 25; Teresa Colla, un batt. nome Giuseppe, 25; Rosa Comune, per grazia ricevuta, 5; Camillo Valsecchi, per un batt. nome Pier Giorgio, 25; M.ro Cav. Gaudino Gerolamo, 15; Irma Sadolini, per un batt. nome Giuseppe, 25; Umberto Sarti e famiglia, un batt. no Guido, 25; M. Amato, 25; M. Genoveffa De Battisti, 25; Turchi Angelo, 20; Botti D. Egidio, un batt. nome Egidio, 25; Dott. Angelo De Marchi, 30; Caterina Bacchetta, per un batt. nome Marco Antonio Andrea, 75; Regina Dal Prà, 15; Bongiovanni D. Dante, 22; N. N., per grazia ricevuta a mezzo Mons. Conforti, 50; Antonietta Del Prete, un batt. nome Francesco, 25; Rotte Giorgiottavio, per p. Gitti, 5; Fanny Frati, 10; Attilio Rastelli, 10; Bacchini Giulia, 5; Salomoni Giuseppe, 10; Salini Caterina 10; Paolino Doleiotti, per due batt. bimbi moribondi coi nomi Giuseppe Maria Paolino Maria 10; Bocci Angioletta 15; Can. Giglio Mastracchini, un batt. nome Carlo Giacomo Giglio, 25; Ing. Luigi Dovara, 67,50; Prima e Seconda Magistrale, Sezione F. di Parma, un batt. nome Elsa, 25; Maria Bini, 15; Anita Saguatti, per un batt. nome Ferruccio Augusto Alberto, 25; Molinari Giovanni, un batt. nome Giovanni Pietro Abondany, 25; Signori Giov. Battista per G. Gitti 5; Giuseppe Previterra, 15; Schianchi D. Giuseppe, 15; Gasparotto D. Abramo al P. Calligaro, un batt. nome Giovanni, 25; Angela Lupiario, al P. Calligaro un batt. nome Francesco, 25; Sorelle Grandi, un batt. nome Eugenio, 25; Maria Salviati, 15; Corno D. Carlo, 250; Campo Solare di Parma, un batt. nome Elisabetta, 25; Aliprandi Francesco, per figlio Antonio, 200; I Giovani Cattolici della 3.a Istituto e della 3.a Inferiore della bell'Isola di

Rodi, accesi di zelo apostolico, tre battesimi coi nomi Antonio, Giuseppe, Luigi, 90; Antonelli D. Virginio, per P. Frassinetti Enrico, 6; Ing. Vincenzo Tanzarella, in memoria dell'avv. Giovanni, 100; Anna Congedo ved. Bardoscia, 50; Domenico Arcari, 90; D. Rodolfo Degano, 100; Macchioni D. Giuseppe, a mezzo D. Giuseppe Pè, 1000; Pia Sabatini, in suffragio del padre suo un batt. nome Gregorio, 25, per borsa di studio, 75; D. Antonio Carretti 15; Anselmi Norina, 20; Gilardi Cav. Giovanni, 50; Rosso Antonio, chiedendo preghiere, 50; Funk Lucien, 15; Sbruzzi Anna, 80; N. N., di Udine per il P. Aurelio Basso, 200; Pietro Baldini, in memoria del collega Geom. Guglielmo Laviosa, 50; De Guidi Giovanni, 20; N. N., 50; Glavani Lucia, 15; Allegri dott. Tullio, 15; Porrato D. Ernesto, 25; Furlanetto Dafne, 15 - Mattio Delfina, 70; Lanciotti D. Benedetto, 15, per P. Mario Lanciotti, 465; Cherli Maria, per P. Lampis, 20; Infanzia Abbandonata di Parma per due batt. nomi Aldo, Franceschina, al P. Del Fabbro, 55; Tessaro Emma, per 4 batt. nomi Carlo, Giulio, Attilio, Emilio, 100; Parolin prof. Rina, 50; Olivieri Magg. Luigi, 15; Soave Giuseppina, 15; Martini D. Gio. Battista, 15; Ruele Elisa, 44; Superiora Ancelle di Carità di Udine, 15; Castellani D. Agostino, 15; Todi Fortunato, 150; Aliprandi Francesco per P. Aliprandi, 25; Pieropan D. Pietro, 25; Degano D. Rodolfo, 15; Camerata S. Tommaso del Seminario Metropolitano di Modena, per un batt. nome Marcello Tommaso, 25; Superiora Conservatorio-Gesù Maria di Adrano, 30; Donato Concettina, 65; Tadini Antonella Buoninsegni, 15; Furlanetto Dafne, 20; Poli Ines per P. Angelo Poh, 25; Venturi Marisa per P. Bottón, 200; Suore della Casa di Cura Inzani di Parma, 15; Butti D. Enrico, 20; Feroni Ada, per un batt. nome Angela Matilde, 25; I Fanciulli di Azione Catt. di Ravadese tre batt. nomi Evasio, Giulio, Albina, 75; Balduino Negrotto Maria, 25; Tesci Virginia, 25; Martinelli Modesta, 20; Oratorio Festivo di Mezzano Inferiore, un batt. nome Giovanni Maria Giuseppe, 25; Ronchini D. Priamo, 50; Milozzi Giuseppe, 25; Baratta Corinna Amadasi, 50; Garzena Secondo, 12; Snaidero Bianca, 10; Albertini D. Augusto, 15; Venusti Lina, 20; Paodi Antonio un batt. nome Maria Antonietta, 25.

(continua)

I LIBRI MISSIONARI

PUBBLICAZIONI PER LO STUDIO E LA CONOSCENZA DELLE MISSIONI
CATTOLICHE EDITE DALL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

□ P. E. PELERZI □
GIUSEPPE SIAO
L. 1,50

TIPI E SCORCI
DI VITA CINESE
L. 4,—

LA FIGLIA DEL MANDARINO
L. 2,50

LA DERELITTA DI GO-CE
L. 4,20

LA CONSACRATA
L. 2,—

L'EREMITA DEL
MONTE SACRO
L. 3,—

INTORNO AL TEMPIO
DE L CIELO
L. 4,50

L'EROINA DEI TAI P'ING
L. 4,—

P R O F U M O
L. 3,—

□ P. A. CALLIGARO □
S U L L E R I V E
DEL FIUME GIALLO
L. 2,—

□ D. W. OLIVA □
L'EROE DI XAVIER
(Vita di S. Francesco Saverio)
L. 3,—

UN CAVALIERE APOSTOLO
L. 4,—

□ E. BERTO GALLI □
L'ORA DELLA CINA
L. 3,50

□ M. G. BLANC □
AUOSTOLI D'OLTRE MARE
L. 3,20

□ P. A. POPOLI □
S O S T E N E L S O L C O
L. 2,50

□ L. S E C C H I □
DAL SEGRETO DI UN DIARIO
L. 2,—

□ L. G E N T I L E □
DI MISSIONE IN MISSIONE
L. 3,—
NEL MONDO DELLE MISSIONI
L. 3,50

□ P. S. CULTRERA □
UNA MISSIONE
FRA I SELVAGGI
L. 2,50

LA CONVERSIONE
DELLA REGINA SINGA
L. 5,—

UN MORTO CHE CAMMINA
L. 3,20

□ P. L. M. FALLETTI □
SANGUE DI MARTIRI
L. 3,—
PROFILDI DI APOSTOLI
L. 3,—

□ P. P. DI MARTINO □
LA CASA DELLE
BIMBE GIALLE
L. 2,—

□ P. L. MAGNANI □
ALLAH E IL SUO PROFETA
L. 2,—
IL LIBRO DELLE
SENTENZE DI CONFUCIO
L. 4,50

□ L. MAJOCCO □
LACRIME E SANGUE
L. 4,—
DIALOGHI E BOZZETTI
L. 5,—

□ D. Z. A. □
FIORE D'AFRICA NOSTRA
L. 1,50

COSTRUZIONI MECCANICHE

A. FALAVIGNA & C.

VIA PIER DELLA FRANCESCA, 4 MILANO TELEFONO N. 92-493

Macchine accessorie per
grandi e piccole cucine

MARCA LAMPO

PELAPATATE - Macina caffè

Tritacarne - Sbattiuova - Grat-

tugie - Affettatrici per salami

Gelatiere - Passatrici di verdu-

re e pomodori - Lavastoviglie

IMPIANTI completi
con comando unico.

MACCHINE con movi-
menti a mano, a trasmis-
sione, a motore diretto

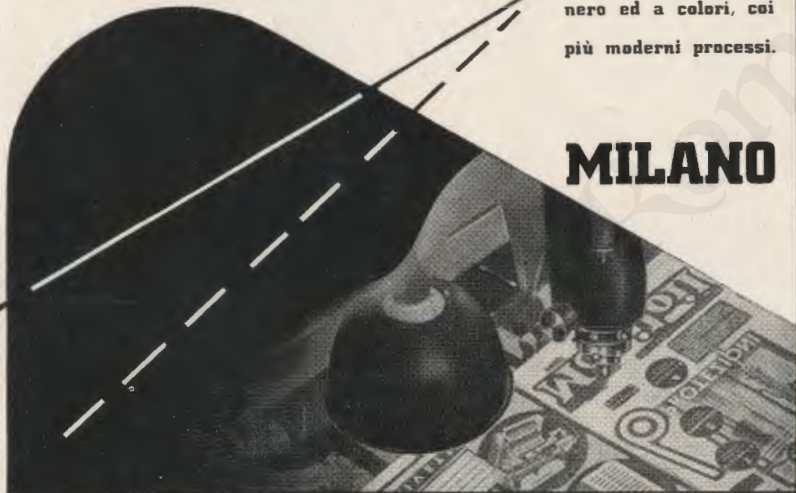
•
PREVENTIVI, SENZA IMPEGNO, A RICHIESTA
•

Fornitori: Forze Armate - Opera Naz. Balilla - Ospedali - Case di Cura
Colonie marine e montane - Collegi - Istituti religiosi - Opere Pie - Seminari

DIETRO RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS IL NOSTRO CATALOGO GENERALE

A. ASTI

CLICHÉ



Stabilimento Fotoincisioni, Via F. Reina, 15
Telefono N. 292-247
Riproduzioni artistiche, industriali, pubblicitarie, ecc. ecc. in nero ed a colori, coi più moderni processi.

MILANO

41° ESERCIZIO

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

C A P I T A L E L. 60.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino

Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2

Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

AGENZIE DI CITTÀ

Viale Monza, 9 - Telefono 287006
Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956
Largo Seltimo Severo, 1 - Telefono 40610
Via Statuto, 18 - Telefono 65546
Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871
Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali
Compra-vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni



ECCO UN CONDIMENTO ITALIANISSIMO

Per chi vuol mangiar bene: SUGORO.

Per chi ha fretta: SUGORO. Per chi vuole risparmiare fatica e gas: SUGORO. Per chi non ama stare ai fornelli: SUGORO. Per chi vuol condire in tre minuti pastasciutta o risotto: SUGORO. Per chi vuole un condimento completo, sano, conveniente: SUGORO. Una scatola di gr. 200 basta per sei persone e costa Lire 1.40.

★

Volete ricevere gratuitamente "IL LIBRO D'ORO" manualetto di cucina igienica?
Chiedetelo alla SOCIETÀ ANONIMA ALTHEA - Rep. 46 - PARMA